LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Estero Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione 52 26 2 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL PUNTO NERO

Nella penuria di cronaca politica che in questi giorni scheggiano per il Bel Paese, un discorso era in special modo atteso, come quello che avrebbe dovuto portare un po' di luce fra le incertezze dell'ora: il discorso del presidente del Consiglio.

La Camera era stata prorogata, e poi disciolta, senza che il Governo, di un atto al quale avesse dato al Paese altra spiegazione che quella contenuta nelle brevi, e diciamo la parola, povere linee che stentatamente e svogliatamente la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ventiquattr'ore dopo il decreto di scioglimento.

E appunto l'insufficienza di quella Relazione del Consiglio dei ministri al Re rendeva più aspettata e desiderata la parola del Capo del Governo. Sapremo infine (si pensava) per quali ragioni i consiglieri della Corona proponevano a questa le elezioni generali, ripudiando qualsiasi altra soluzione della crisi parlamentare. Sapremo soprattutto, il che massimamente importa, come il Governo intende uscire dal ginepraio in cui esso si trova oggidì, e in cui tra breve verrà a trovarsi pur anco la Camera nuova.

Ciò spiega l'interesse con cui era atteso il discorso di Roma. Dall'aula del Collegio Romano, ma alla parola di letterati o di dotti, doveva venire questa volta il verbo del momento politico che l'Italia attraversa: doveva venire a maggior lume di candidati e di elettori, perchè le parti contendenti si disegnassero più chiaramente, ciascuna con il suo programma: ed il Paese, vedendosi illustrati i propositi del Governo in riguardo alle presenti difficoltà, potesse approvarli o respingerli, col suo voto di domani.

Nulla, invece, di questo. L'on. Pelloux, più felice lettore che oratore, ha saputo porgere ai suoi ascoltatori una pittura *sotto*, ancorchè non fedele nè completa nè spassionata, degli avvenimenti parlamentari dal luglio 1898 in qua: ha ritentato ancora una volta la storia dell'ostruzionismo, compilata *ad usum delphini*: si è studiato, con ogni più artificioso sofisma, di coinvolgere l'Opposizione costituzionale nella responsabilità dei procedimenti imputabili soltanto all'Estrema Sinistra: ha esaltato — *Cicero pro domo sua* — i meriti del proprio Governo e la rettitudine del proprio indirizzo amministrativo..... come si è visto recentemente nelle misure prese verso varii profetti e varii Consigli comunali: ha cercato di dimostrare la necessità e il significato dell'appello al Paese..... ma chi chiedeva a quelle lunghe colonne di prosa polemica un po' di luce su ciò che il Ministero intende fare per uscire dalle difficoltà presenti, rischierebbe di saperne meno di prima.

Non parliamo, ben inteso, del programma generico e complessivo del Gabinetto. Tale programma, ci dice l'on. Pelloux, è quello stesso dell'ultima sessione. Eh, lo sappiamo! E' lo stesso, perchè non avete saputo condurne in porto nemmen le briciole, dimodochè siamo sempre da capo.

Ma il buio che lamentiamo, concerne le intenzioni del Ministero circa la questione lauta del momento, la quale, benchè si dica che verrà risolta dalle elezioni, si ripresenterà il 16 giugno nelle identiche condizioni di un mese prima. Che cosa farà il Ministero per dirimerla in modo definitivo? Si presenterà dinanzi alla nuova Camera con propositi conciliativi? Od insisterà nel contegno che ha provocato l'esodo del 3 aprile e le violenze del 15 maggio? e, occorrendo, applicherà il nuovo regolamento in tutto il suo rigore, al che si era rifiutato il presidente della disciolta Camera? e vedremo, così, entrare la truppa nell'aula, con pericolo di chi sa quali conflitti? Oppure si è trovato qualche altro mezzo di uscita?

L'on. Pelloux non ci ha detto nulla, di tutto questo. Occupato a mettere in risalto la bella luce, e gli avversari in triste, confondendoli tutti in un fascio, l'on. Pelloux ha dimenticato di leggerci la parte più interessante del suo discorso. Un solo periodo troviamo, che accenna, molto vagamente però, alla questione. « Se i Comizi convocati per domenica prossima — ha detto l'on. Pelloux — daranno una maggioranza favorevole al Ministero e decisa ad appoggiarlo, ciò basterà al Governo per indicargli la via che si dovrà da esso seguire. Forte del voto popolare, esso farà tutto il suo dovere. »

« Farà tutto il suo dovere »: gran bella frase, ma dice troppo per dire abbastanza. O che il Ministero non lo ha fatto anche finora, il suo dovere? Si direbbe che l'on. Pelloux la pensi proprio così, forse perchè il suo dovere, a un dato punto, era quello di andarsene; ma egli non se ne diede per inteso.

***

E quale sarà *tutto il dovere* del Ministero? Poichè non ce lo dice il presidente del Consiglio, proviamo a indovinarlo, chiosando con altro testo quello del Collegio Romano. E il testo che ci potrà dare maggior lume è quello dell'on. Colombo. Questi, disdegnando la militare frugalità dell'on. Pelloux, e la democratica semplicità dell'on. Zanardelli o la sobrietà epistolare dell'on. Giolitti, parlò giovedì sera in un gran banchetto a Milano. Considerando la gravità del momento, l'onorevole Colombo riconobbe un'altra volta, (come già aveva fatto giorni sono, e noi avevamo rilevato l'importanza delle sue confessioni) che la situazione parlamentare non poteva risolversi espellendo dall'aula tutti i tumultuanti, cioè applicando alla lettera il regolamento testè approvato nella ben nota guisa. E dopo aver accennato alla possibilità che i partiti estremi vengano nella Camera nuova ad una transazione, l'ex-presidente della Camera ha soggiunto le seguenti significanti parole che togliamo dai giornali milanesi rappresentati a quel banchetto:

« Ma se i partiti estremi persistessero nei tumulti e nelle violenze che hanno disonorato il 15 maggio il Parlamento italiano, e l'ostruzionismo, cessando di essere parlamentare, ridiventasse rivolta, non sarà col regolamento che si potrà dominarlo, ma bensì colla pura e semplice applicazione della legge.

« Il regolamento non ha altra sanzione che l'esclusione temporanea dall'aula; ma questa non ha alcuna efficacia nel caso estremo di un settore in rivolta, o non è troppo scevra di pericoli in un paese eccitabile come il nostro. Ma in questi casi estremi la difesa dei diritti parlamentari si trova nelle nostre leggi — se i deputati non sono sindacabili per le opinioni e per i voti emessi nella Camera, non è detto nè nello Statuto, nè altrove, che abbiano l'immunità — quando impediscano in modo permanente alla Camera l'esercizio delle sue funzioni. Non si può ammettere che una minoranza possa arrestare, quando voglia, l'azione legislativa e non si usino per impedirlo che le deboli e inoffensive armi di un regolamento, mentre si possono adoperare le armi ben più efficaci della legge, come è avvenuto nel processo delle urne. L'Autorità degli istituti cui è commessa l'esecuzione delle leggi non potrebbe che essere rinvigorita quando la maggioranza della nazione esprimesse il suo volere che sia posto fine ai disordini parlamentari. »

Sia lode all'on. Colombo che, uomo preciso come ha da essere un matematico par suo, ha sentito il bisogno di mettere i punti sugli *i*, e spiegare chiaramente, senza sottintesi, ciò che dovrà fare il Governo.

Egli, anzi tutto, poichè era sulla via delle confessioni ha voluto andare sin al fondo. E dopo aver chiesto reiteratamente e solennemente alla Camera che si modificasse il regolamento, e dopo aver consentito all'illegalità sopraffattrice, pur di vederlo modificato, l'on. Colombo viene oggi a disdegnare *le deboli e inoffensive armi* del regolamento medesimo, e a proclamare che ben più efficaci presidii ha la legge. E allora, si potrebbe dire, a che pro sollevare la questione del regolamento, mentre la legge bastava al caso, e con ben maggiore efficacia?

Ma lasciamolo lì. E nonostante insistono sull'infelice esempio scelto dall'on. Colombo, cioè quel processo delle urne che segnò una delle clamorose ritirate del Ministero Pelloux, il quale finì con sanzionare in un lodo-stralcio d'acqua. Riteniamo invece questo: che, a dichiarazione dell'on. Colombo — e così d'un uomo autorevole, ponderato, e che per la carica recentemente coperta possiede certo l'animo del Ministero — la soluzione che si presenterà tra brevi considerà nell'applicare agli ostruzionisti violenti la legge, cioè quell'art. 118 del Codice penale che commina non meno di *dodici anni di detenzione* a chi commette un fatto diretto ad impedire alla Camera o al Senato l'esercizio delle loro funzioni.

Se adunque le stoltezze d'Italia non farà sì che si trovi un componimento, avremo una seconda edizione, ma ben altrimenti importante, del processo delle urne: avremo alla Camera le appassionate discussioni sull'autorizzazione a procedere: avremo alle Assise di Roma un simile agitato dibattito, che, ove finisse con un'assoluzione (e chi può prevedere il verdetto dei giudici popolari?) sarebbe un grave colpo al Governo: avremo in Paese l'eco inquieta e torbida di simili avvenimenti.

Ecco che cosa ci promette la sibillina frase dell'on. Pelloux e l'autorevole chiosa dell'on. Colombo.

Non c'è davvero da stare allegri. Il punto nero del nostro orizzonte politico permane più nero e più minaccioso di prima!

Nei Collegi di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,55:

Stasera, alla stessa ora del discorso Ferri, parlò pure Santini, nella sala dell'Educatorio Guido Baccelli, ripetendo il suo programma ministerialissimo, dinanzi ad un numeroso pubblico e a molte rappresentanze, che lo acclamarono.

Parimenti stasera al teatro Nazionale si tenne la prima ed unica grande assemblea per la candidatura di Baccelli, della cui incontrastata rielezione nessuno dubita; come pure ricorrerà a la rielezione di Barzilai, che ha contro di sè un candidato effimero. Invece la lotta si accentua negli altri tre Collegi, ove si fanno pronostici disparati.

Però, malgrado il terreno sia contrastatissimo, è prevalente l'opinione che con una più o meno discreta maggioranza, saranno pure rieletti Mazza, Santini e Torlonia; coalchè la deputazione romana ritornerebbe tutta tal quale.

La campagna di Ferri a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

In un recinto campestre fuori Porta Pia Ferri ha tenuto stasera l'annunziata conferenza popolare. Lo accompagnava Barzilai. Una folla immensa si assiepava intorno all'oratore, che parlò da uno specie di palco costruito con tavole della vicina osteria.

Ferri parlò, spiegando l'importanza della candidatura socialista in Roma. Disse che l'ostruzionismo fu provocato dal Governo, il quale assalì i tre gruppi dell'Estrema Sinistra, mentre concordi facevano strada insieme. Quindi si diffuse nell'illustrare l'opera del partito socialista, rievocando la figura di Cristo. Concluse sciogliendo un inno ai nuovi ideali di redenzione e di solidarietà umana. L'oratore fu festeggiatissimo.

Gruppi di carabinieri a cavallo percorrevano nelle vicinanze. Altri contenevano Porta Pia. Però il Comizio si sciolse tranquillamente.

Candidature ritirate.

Roma, 1, ore 21,40. — Si annunzia definitivo, da oggi soltanto, il ritiro delle seguenti candidature: di Arcoleo da Caltagirone; di Cavalli da Valdagno; di Sermonata da Forno, ove lo sostituisce il conte Falconi, ex-sindaco del capoluogo del Collegio.

Una lettera dell'on. Gallo ai suoi elettori.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 1:

L'on. Gallo ha diretta una lettera ai suoi elettori di Biveda, in cui spiega le ragioni per cui credette di dover combattere il decreto-legge e di appoggiare invece il Governo nella questione del regolamento.

Critica e combatte l'ostruzionismo, e conclude accennando alle più riforme che il Paese da tanto tempo attende, e deplorando che per un anno intero tutte l'attività della Camera si sia concentrata per fatto di pochi in una vana ragunata di attività.

Un discorso di Gianturco.

Accerenza, 1 *(Stefani)*. — Alle ore 11, accolto fantasmente dalla cittadinanza di Accerenza, capoluogo del Collegio, è qui giunto l'on. Gianturco.

Gianturco ha pronunciato a mezzodì, nella sala Salicone, innanzi agli elettori e alla rappresentanza del Collegio un applauditissimo discorso.

Palizzolo - Arcoleo - Gallo.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 21,30:

Un centinaio tra i più spiccati cittadini di Palermo pubblicano un elevato appello agli elettori del Collegio di Palazzo Reale, dove si trova candidato Palizzolo. Questo appello esorta a lasciare sereno e indisturbato da dannose manifestazioni l'attesa responso dei magistrati, cui tutti si devono inchinare; e così conclude: « Elettori Taciano in questo momento supremo le voci dei particolari interessi e desideri; e, solo intenti al bene della patria, recatevi compatti alle urne per rivendicare l'onore di Palermo e dell'intera isola. »

Giorgio Arcoleo, deputato uscente di Caltagirone, con una nobile lettera agli elettori, ritira la sua candidatura, non volendo consegnare il suo nome fra sopra liste di persone e di partiti municipali. In quel Collegio resta quindi senza competitori il candidato ministeriale cavaliere Libertini.

Il sindaco di Ribera, al telegramma inviatogli da Crispi, che gli faceva premura perchè gli elettori di quel Comune, appartenente al Collegio di Bivona, votassero compatti il nome di Gallo, rispose rincrescendosi di non potere soddisfare tale desiderio, essendo il paese unanime favorevole a Parlapiano. La posizione di Gallo in quel Collegio si è quindi resa abbastanza critica.

Nel Collegio di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 0,20:

Stasera al teatro Apollo, gremito ad una grande folla, Antonio Fallegrini, candidato dei partiti popolari nel II Collegio, pronunziò un discorso molto applaudito.

L'oratore fu accompagnato alla sua abitazione in via San Lorenzo da un'imponente dimostrazione.

Intervenne l'Autorità di pubblica sicurezza, praticando vari arresti.

Per le comunicazioni con Genova.

Un nuovo tronco di raccordo.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Verde**, 1:

I ribelli sorpresero a Dongina un distaccamento inglese, uccidendo sedici soldati.

Gli orangisti combattono ancora.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 22,15:

Mandano da Capo Town, che Steyn e Dewett si trovano con seimila orangisti nella colonna transvaaliana, che marcia su Lydenburg. Un numero uguale di orangisti si trova a Graingrandt.

Le burrasche al Consiglio comunale di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21,50:

Oggi al Consiglio comunale *Grébauval*, nuovo presidente, pronunziò un discorso d'insediamento prettamente repubblicano, soggiungendo che i nuovi venuti sono uomini di progresso e di Governo.

Galli, il noto luogotenente di Déroulède, ricorda che la Giunta ha tragredito il voto emesso l'anno scorso dal Consiglio, che il maggiore Marchand venga ricevuto al Municipio.

Labusquière, a nome dell'antica Giunta, risponde che le circostanze non lo permisero: ma si era disposti a farlo. I socialisti riceveranno Marchand come esploratore e uomo scientista, e protesteranno se vi si darà un colore politico.

I nazionalisti protestano.

Lasabetin, orleanista, che ha fatto l'anno scorso la proposta di ricevere Marchand, ora vi si oppone, dicendo di non voler partecipare ad una dimostrazione plebiscitaria. Ma il suo ordine del giorno è respinto da 51 voti contro 23. La proposta di Galli, di ricevere Marchand al Municipio prima del 14 luglio, cioè della festa nazionale, è approvata per acclamazione.

Interpellato dal consigliere nazionalista *Puglisi-Conti*, il *prefetto della Senna* dichiara quindi che la deliberazione del Consiglio, relativa all'acquisto del libro di Urbano Gohier: *La nation contre l'armée*, è nulla ed illegale.

Applausi dalla maggioranza. La seduta è levata fra un violento tumulto.

LA CINA IN RIVOLUZIONE?

Una setta di patriotti — Eccidi di missionari e di cristiani — L'impotenza delle Autorità imperiali — Le rivalità delle Potenze — La fine della Cina?

Il trattato di Simonoseki ha posto fine alla guerra cino-giapponese, ma ha aperto un nuovo periodo della storia della Cina. Le Potenze che, dopo la conclusione di esso, presero piede in Cina, hanno iniziato con ogni modo il periodo di dissoluzione del Celeste Impero. Accanto alle avidità giapponesi, rafforzate da una sì chiara serie di vittorie terrestri e navali, entrarono in scena, più apertamente che per il passato, le bramosie della Russia, accampata ormai a Port-Arthur e di qui minacciante il golfo del Petchili; le pretese dell'Inghilterra, le aspirazioni della Francia; mentre, nuovi elementi di questo grandi giuochi internazionali, anche la Germania e gli Stati Uniti si accostavano alla mensa, che sembrava ormai imbandita a spese del vecchio immane impero.

Le rivalità fra tutte queste Potenze furono, più volte, per giungere allo stadio acuto: e fra il Giappone e la Russia, segnatamente, in più occasioni si ebbero imminenti le ostilità.

Oggi, poi, — ed anzi, non da oggi soltanto, — gravissime difficoltà interne sono venute a complicare la situazione della Cina. La rivoluzione di palazzo, che ha ridotto tutto il potere all'imperatrice madre, ha suscitato vivissimi malcontenti e avversioni contro gli elementi di civiltà moderna che già s'infiltravano fra quella vetusta civiltà gialla. E un nuovo fattore è poi sopravvenuto a gettare il fermento fra la popolazione dell'impero, sollevandola contro quanto sa di straniero, e promovendo, così, disordini, massacri, incendi, per cui le Potenze hanno protestato con scarsissimo frutto. Le Autorità cinesi tentarono, con più o men sincero zelo, di reprimere quei moti, ma essi sono cresciuti di estensione e di intensità, e la setta dei *boxers*, che li alimenta, minaccia oramai di mettere a soqquadro intere provincie.

Che cosa sono questi *boxers*?

Nei primi giorni del maggio 1899, il capo bandito Ciu-hung-teng fondò nei distretti di En-Sien e Pin-jing-hien una setta che ecclissò subito la propria attività in modo da indurre il Governo imperiale a spedire delle truppe per sterminarla. Costretti a fuggire, i membri di essa mutarono luogo d'azione e nome — ne assunsero molti uno più bizzarro dell'altro — e in breve esercito azione politica e terrore sotto le denominazioni di « Pugno del patriottismo e della pace » od anche di « Unione del patriottismo e della pace. » I capi avevano diffuso la credenza che i membri della setta godevano magici privilegi, il numero degli aderenti si accrebbe grandemente e col numero l'audacia. Sulle prime sfogarono il loro odio reazionario e i loro istinti felini contro i cattolici; ma già nel settembre 1899 non facevano più distinzione fra cattolici e protestanti. I missionari americani, lutti segno a violenze, telegrafarono al console americano in Tientsin ed il governatore di Ciau-tung a cui pervennero i reclami, mandò cento uomini contro gli agitatori dichiarati ribelli, ma questi si dileguarono senza lasciar traccia. Ma poi ritornarono all'opera più audaci e l'11 ottobre il capo della setta, che era conosciuta oramai sotto il nome di *boxers* — coloro che si battono — riunì attorno a sè 1200 uomini a tutto risoluti, emanò un proclama in cui era detto: « Il Pugno del patriottismo e della pace nell'impero vuole portare in alto la dinastia Mancia e sterminare gli stranieri. »

Era questo un grido di guerra fatto più pericoloso, in quanto che i mutamenti sopravvenuti a Pechino [illegible] adito al sospetto ch'essi non fossero [illegible] manifestazione, se non ispir[illegible] di quelli, in perfetta correlazi[illegible] mutamenti reazionari. Da qui la ma[illegible] cità di considerare i *boxers* co[illegible] e furono spedite contro di essi da[illegible]. Queste però subirono una sconfitta: violenze dei *boxers* si moltiplicarono ottobre 1899 avvenne uno scontro dati del « Patriottismo e della pace soldati del Governo. In questo scontro dare più di 100 uomini, alcuni dei [illegible] erano veramente ribelli, ma altri fu detto che fossero bravi e pacifici gente uccisa per sbaglio. In seguito a questa sconfitta il presidente del Distretto di Ciu-ang venne rimasto con grande soddisfazione dei ribelli, che giubilarono. E da allora i *boxers* diventarono sempre più audaci contro le Missioni; e mentre sulle prime il campo della loro gesta era ristretto in En-sin e Ping-jing-sia, si allargò ai distretti di Schip-ping-sin e Ni-Cien-sin, estendendosi perfino in più distretti della provincia di Pechi, dove si trova la capitale della Cina.

I missionari americani nelle loro lettere e telegrammi di tutto ciò avendo attribuito la colpa al governatore della provincia, e l'ambasciatore americano avendo fatta identica partecipazione al Tsung-li-Yamen, il governatore fu tolto al suo posto e venne nominato a sua successore il generale Yu-an. Ma queste ed altre simili misure di rigore non valsero nè a frenare l'audacia della setta, nè a limitarne la propaganda, ed oggi la questione dei *boxers* ha preso proporzioni tali che rappresenta una vera e propria complicazione delle condizioni della Cina rispetto alla vigile azione delle Potenze, o specie della Francia, Inghilterra, Germania, Russia e Stati Uniti.

Questo minaccioso propotere dei *boxers* illustrò, naturalmente, preoccupazione nelle Potenze, le quali sul principio di aprile inviarono una nota collettiva al Tsung-li-Yamen, chiedendo che la micidiale società venisse disciolta nel termine di due mesi. E si disse persino che a suffragare la « nota » si sarebbe fatta, in fin d'aprile, una dimostrazione navale contro la Cina. Ciò non ostante i « patriotti » cinesi continuarono le loro imprese: e da Tientsin più volte giunsero ancora notizie di missionari uccisi, di cattolici cinesi massacrati, di soldati imperiali messi in isbaraglio, di stazioni incendiate.....

L'insurrezione — dicono ora gli ultimi telegrammi — si estende nelle provincie settentrionali, dando luogo a gravi fatti d'arme. E, intanto, le Potenze inviano navi, e la più alacre e audace di tutte, la Russia, invia truppe per mare da Port Arthur a Taku, porto dei Pecili onde non lunga è la via a Tientsin ed a Pechino.

Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti? Siamo all'ora della « liquidazione »? Potrebbe darsi: ed il Governo italiano, benchè assorbito da gravi faccende interne, non deve perdere di vista quanto accade laggiù, sulle rive del Mar Giallo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 1:

Il Tsung-li-Yamen ha autorizzato l'invio dei soldati esteri a Pechino.

Due Banche a Tientsin vennero incendiate. L'incendio è doloso.

L'Italia e gli avvenimenti cinesi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

A proposito degli attuali avvenimenti della Cina, alla Consulta si afferma che l'Italia segue attentamente lo svolgersi di tali fatti: e all'occorrenza saprà far valere quei diritti che non possono essere contestati. Si assicura inoltre che l'Italia agisce di pieno accordo colle altre Potenze, e non si trova in dissidio con alcuna.

La *Corrispondenza Politica* crede che un contingente di nostri marinari sia sbarcato.

La *Tribuna*, commentando i fatti dei *boxers* in Cina, dice che mai il pericolo per i residenti europei fu maggiore di fronte alla gravità della situazione [illegible] vi sarà almeno un piano [illegible] europeo. La *Tribuna* aggiunge: [illegible] no quest'accordo, questa è una [illegible] occasione per l'Italia per far sentire la sua voce: e crediamo che la Consulta non se la lascierà sfuggire. »

L'amnistia al Senato francese.

Ricompare la questione Dreyfus.

Violenti attacchi a Mercier.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Parigi, 1, ore 21,50.

Il Senato presenta oggi un aspetto affollatissimo, dovendosi discutere il progetto d'amnistia presentato dal Governo, al quale progetto si connettono anche le questioni relative ai processi scaturiti dall'affare Dreyfus, e a quelli dell'Alta Corte.

La seduta si apre alle 15.

Clamageran, presidente della Commissione, parla contro l'amnistia, dicendo che quantunque questa sia una misura straordinaria, deve seguire le regole generali della giustizia. Ora l'amnistia viola gli interessi dei terzi; tantochè questi protestano. Clamageran viene poi ripetutamente interrotto dalla Destra, quando dice che il Governo, anzichè violare la giustizia, dovrebbe energicamente applicarla in nome dei principii dell'ottantanove. Con l'amnistia si impedirà la punizione dei veri colpevoli nell'affare Dreyfus e la giustificazione di Picquart.

Marcel Lecomte dice che l'opinione del paese circa l'affare si riassume in queste: « Non vogliamo più sentirne parlare! » Ma la pacificazione non si farà finchè Dreyfus sarà soltanto graziato e i patriotti rimarranno in esilio: di qui la necessità di estendere a questi l'amnistia. Lecomte si dilunga e si ripete, continuamente interrotto.

Delpech, radicale, combatte il progetto, dicendo che se vi fosse giustizia, gli accusatori di ieri dovrebbero divenire gli accusati di domani.

Delpech adopera un linguaggio d'una violenza inaudita. Dice che il processo di Rennes ha mostrato altri delitti che ora si vorrebbero amnistiare, fra cui uno commesso dall'ex-ministro della guerra, Mercier.

Scoppia un tumulto prolungato, specialmente a Destra. La Sinistra *Destieux-Junca* grida: « Abbasso la reazione! abbasso i gesuiti, i falsari, i vili! »

Fallières, in piedi, mena a destra, ma invano. Tutti gli occhi si rivolgono verso Mercier, che è entrato poco prima e che accolta impassibile, a braccia incrociate.

Delpech termina dicendo: « Vi sono in galera dei delinquenti meno colpevoli di quelli » e accenna verso Mercier. — La Destra protesta violentemente.

Mercier chiede la parola per un fatto personale; sale alla tribuna e dice: « Sapevo che Delpech avrebbe detto questa cosa. Egli è fra i capi della lega dei diritti dell'uomo, sfilata recentemente fra la bandiera rossa e quella nera (E' un'allusione all'inaugurazione del monumento del trionfo della Repubblica). Questa Lega ebbe allora, gridando: *Mercier au bagne!*

Destieux-Junca: « Avova ragione! » Fallières lo richiama all'ordine. Destieux, come forsennato, grida: « Abbasso i falsari! » Scoppia un tumulto indescrivibile, che dura lungamente.

Mercier seguita infine, dicendo che fece quanto era utile al paese e la rifarebbe anche oggi.

Quando egli termina, *Destieux* esclama « Non meritava applaudirlo! » E allora la Destra lo acclama.

Guérin, relatore, chiede che si voti il progetto del Governo, che lascia agli interessati la facoltà di far risultare la verità dinanzi ai Tribunali civili. Guérin considera la condanna di Dreyfus definitiva: è inutile perciò occuparsene.

Altri due senatori di Destra combattono il progetto d'amnistia, dichiarando che esso [illegible] comprendesse pure i condannati dell'Alta Corte.

Trarieux pure combatte il progetto perchè lederebbe il diritto delle vittime dei diffamatori e assicurerebbe l'impunità ai falsari e ai colpevoli di prevaricazione. Trarieux osserva che l'amnistia non realizzerebbe la pacificazione: le polemiche continuerebbero sanguinose: il Governo, assicurando l'impunità ai capi degli avversari della sua politica, non farebbe che scoraggiare i suoi amici.

A questo punto si toglie la seduta e la si rinvia a domani.

CRONACHE LETTERARIE

Un romanzo politico

Maurice Barrès: *L'Appel au soldat*. — Paris, Charpentier.

Il romanzo che studia e rappresenta con verità quasi storica la società contemporanea non ha alcuna inclinazione alla politica, e si volge di solito ai casi della vita privata, lasciando la vita pubblica in signoria del giornalismo. Vi son libri del Balzac, dello Zola, del Daudet in cui si trovano scene e persone politiche, accenni agli intrighi dei parlamenti, descrizioni di moti popolari, ma non hanno mai l'audacia di verità con cui Aristofane rappresentava su la scena le lotte politiche d'Atene e con cui Dante descrive le condizioni delle repubbliche e delle signorie e monarchie del suo tempo. Quegli antichi scrittori non dubitavano di scrivere cose presenti e nomi di viventi, non temevano nè la taccia di partigianeria nè quella d'indiscrezione. Oggi, invece, benchè la libertà della penna non soffra quasi alcun vincolo, l'arte rifugge da tali esempi di franchezza, si spaventa di mescolarsi con la politica militante, e, se rappresenta la realtà dell'attuale vita pubblica, lo fa soltanto per via di finzioni e di invenzioni allusive. Di audacia aristofanesca è in qualche sua parte (e non tutte le parti si sono pubblicate integralmente) *Il Secolo che muore*, il romanzo postumo del Guerrazzi che nulla ha aggiunto alla fama dello scrittore livornese e che così presto è caduto in dimenticanza. Di più castigata sincerità, di novità più meditata e seria è invece *L'Appel au soldat* di Maurice Barrès: libro che non ha tra noi, per la sua contenenza, non per il carattere dello scrittore, alcun riscontro.

***

Il Barrès non ha ancora quarant'anni, e da dieci almeno è notissimo in Europa come propugnatore dell'individualismo civile e morale di cui il D'Annunzio vorrebbe essere banditore tra noi. Il Barrès cominciò anch'egli decadente, esteta e simbolista, ma assai prima e più sanamente del D'Annunzio si volse all'azione civile. Compreso che la vita non è tutta nel sogno, nè il genio tutto nell'arte; che l'individualismo è un giuoco di sibariti dilettanti se non ricerca altro che il godimento; che, conosciuti i mali della patria, non basta pensare a distruggerli senza saper poi quali beni creare. E si pose a seguire un ordine d'idee, che dai giorni del processo Dreyfus ha acquistato in Francia una diffusione grandissima e tanto maggior credito presso il pubblico leggente quanto più autorevoli sono gli scrittori che lo propugnano, come il Coppée e il Lemaître.

Il Barrès è divenuto nazionalista ardente, giacchè il patriottismo non è per lui se non l'estensione dell'individualismo civile ch'egli ha sostenuto nell'*Ennemi des lois*. Meno sognatore, molto più moderno e oggettivo del D'Annunzio, egli sa discutere i sistemi di riforma sociale e politica senza confondersi con giuochi di metafore poetiche. Sta con gli anarchici intellettuali perchè crede che lo Stato e le leggi abbiano oramai fatto il loro tempo e, compiuto il loro ufficio di educazione e di disciplina, non sian più che ruderi storici buoni soltanto a incoppare la libera espansione della civiltà moderna. Nazionalista contro il socialismo, egli ha dato molte altre prove di coraggiosa indipendenza, propugnando il decentramento nell'accentratissima Francia, esaltando le buone vecchie nobili tradizioni delle provincie di contro al malsano artificioso vivere della capitale, e combattendo l'Esposizione universale del 1900 con tali argomenti di moralità civile e di elevatezza intellettuale, che da soli bastano a costituire un titolo di nobiltà per uno scrittore. Quell'Esposizione si è fatta per volontà di politicanti, a fine di rimuovere dalla Francia molti imminenti pericoli interni ed esterni: pericoli minacciosi specialmente per i partiti parlamentari dominanti, a cui il nazionalismo comincia tuttavia a dar guerra non meno minacciosa.

In questa sua risoluzione di volgere l'ingegno e le lettere all'azione civile, alla politica militante, il Barrès credo di essere sempre stato coerente a se stesso.

***

Giovanissimo ancora, egli acquistò un'improvvisa popolarità politica, pubblicando a nome dei giovani letterati francesi un'epistola entusiastica al generale Boulanger, quando questi pareva dovesse diventar l'eroe civile e il vendicatore militare della Francia. Quell'epistola moveva da un sentimento simile a quello che mosse il Foscolo non ancora ventenne a scrivere la celebre *Ode a Bonaparte liberatore*. Deluse furono le speranze dell'uno e dell'altro; ma il Foscolo dovette mestamente ricredersi e divenne giustamente nemico del Bonaparte; il Barrès, invece, che fu deputato boulangista fedele, non credette di doversi mai pentire dell'entusiasmo suo giovanile, e alla memoria del generale Boulanger potè e può ancora serbare un culto di candida amicizia. Il boulangismo non è per lui altro che la prima espressione del nazionalismo francese dopo il 1871: « una tappa nella serie degli sforzi che una nazione, snaturata dagl'intrighi stranieri, tenta per ritrovare la sua direzione vera ».

Ed ecco *L'Appel au soldat*, che reca per epigrafe iniziale una eloquente parabola.

« Una donna era caduta in letargia, e suo figlio chiamò i medici. Uno disse: « Io la curerai secondo il metodo di Brown. » Ma gli altri risposero: « E' un metodo cattivo. La donna resti in letargia e muoia, piuttosto che essere curata secondo Brown. » Allora il figlio disse: « Curatela in un modo o nell'altro, purchè ella guarisca. » Ma i medici non volevano mettersi d'accordo nè cedere l'uno all'altro. Il figlio allora, per dolore e disperazione, gridò: « Oh madre mia! » E la madre, alla voce del suo figliuolo, si svegliò e fu sanata. E i medici furono scacciati. »

La parabola è del Mickiewicz, e l'applicazione allegorica che ne fa il Barrès nel suo nuovo libro riesce ben chiara: la donna malata è la Francia, i medici sono i partiti politici, il buon figlio che ridesta la madre con un grido del cuore è il generale Boulanger, il soldato animoso, promettitore di gloria, che solo può affrancare la nazione dal danno e dalla vergogna della tirannide parlamentare.

L'Appel au soldat, secondo della serie intitolata *La Roman de l'énergie nationale*,

contiene tutta la storia del generale ambizioso, per cui dodici anni or sono la Repubblica francese corse pericolo d'improvvisa morte: storia non travestita o falsata con furionri artistiche, ma artisticamente esposta da un testimone che sa ricostruire le scene e far sentire ad ltttore l'intima verità di una singolarissima crisi della vita pubblica. Non c'è in tutto il libro il più piccolo sforzo di celare questa verità non nota a tutti. Intorno al Boulanger s'aggirano personaggi reali: Grévy, Floquet, Méline, Carnegie, Déroulède, Dillon, Rochefort, Arthur Meyer, Constans, Magnier, Ferry, Waldeck-Rousseau, i combattenti di ieri e di oggi, i deputati opportunisti, i giornalisti venali, i corrotti del Panama. L'autore è pieno di coraggio tranquillo: narra e giudica con una serenità ammirabile, pur senza nascondere il suo pensiero, ma senza fare del suo libro un libello postumo o un'apologia partigiana. Suo studio è di far intendere perchè il generale Boulanger suscitasse tanto entusiasmo e tante speranze; in quali circostanze politiche si trovasse improvvisamente esaltato dal suffragio universale; quali profonde ragioni nazionali facessero di lui un idolo del popolo; quali altre cagionassero la sua precipitosa caduta. Secondo il Barrès, il generale Boulanger era un uomo buono e generoso, ma privo della forza e consapevole volontà che forma di eroi. « Anima retta, esperta ed ingenua, si ricordava che suo padre soleva recitare le invettive di Victor Hugo contro l'uomo del 2 dicembre. Temeva il giudizio dei redattori della storia. Affatto ignaro del mestiere letterario, si spaventava di un rumor di penne..... Mancava di principii fermi che mettessero capo a un programma positivo; mancava, insomma, di una fede boulangista che sottentrasse nella sua coscienza al vangelo di cui vive il parlamentarismo. » E, uccidendosi su la fossa della donna tanto amata e pianta, « morì assassinato dai giornalisti e dai politicanti, padroni di una Francia effimera e grandi nemici della Francia eterna. »

***

Di tutto ciò noi italiani non possiamo essere buoni giudici. Il libro del Barrès è troppo francese, e allo straniero riesce necessariamente oscuro e freddo in molte sue parti. Codesto nazionalismo, codesta « Francia eterna », codesta invocazione del padrone militare non sono che per noi, tanto diversi dai nostri vicini, di storia, d'aspirazioni e di compagine nazionale, non hanno senso ben chiaro: e quando ci par di capirle bene, corriamo rischio di non averle capite affatto. Tuttavia l'*Appel au soldat* non ha per noi soltanto un interesse letterario.

Come romanzo, esso ha grandissimi pregi di novità ardimentosa, e, insieme, ha tutti i difetti che il Manzoni rimproverava ai componimenti misti di storia e d'invenzione. Mentre riproduce al vivo le scene politiche del 1888 e del 1889, mescola ai personaggi storici personaggi ideali, principalmente un giovine boulangista, Sturel, che sembra rappresentare esso l'autore, e ne interpreti l'animo devoto alle tradizioni della vecchia Lorena. La quale gli dà occasione a divagar lungamente, propugnando il provincialismo, affrancando dal cieco dominio di Parigi le energie torrigene dei paesi che Parigi non domina più, che Berlino non domina ancora. Bellissime pagine di descrizione animata, nitidissima chiarissima di cose o di impressioni fuggite, stile nervoso, linguaggio sciolto da ogni pedanteria umanistica: tanto belle cose s'incontrano nel libro, ma la struttura non ne è ordinata, la lettura ne è faticosa. Per non sacrificare troppo il suo pensiero all'arte, il Barrès sacrifica non di rado l'arte al pensiero politico.

E' evidente ch'egli ha voluto fare un volume che rimanga come documento di verità storica e d'ammaestramento civile. Il documento è buono per i francesi; l'ammaestramento è buono anche per noi, specie in questi giorni di fittizia agitazione politica. Un libro veritiero come *L'Appel au soldat* ci insegna ancora una volta l'intima miseria e la menzogna universale della politica parlamentare; e mostrandoci i Ministeri, lo Camere, i Corpi elettorali nel loro agitarsi frenetico, ci fa mettere il dissidio tra la vera esistenza della nazione e quella dei suoi rappresentanti e governanti. La morale di questo libro (è sempre bene cercare la morale della favola, ora che gli scrittori non vogliono più saperne di favole) è quella stessa che si ricava dallo spettacolo della vita politica quotidiana, quale è nei paesi in cui il Parlamento non rappresenta ma sovercbia la nazione: *vanitas vanitatum et afflictio spiritus.*

Dino Mantovani.

Bollettino delle Finanze e Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PER L'ISTITUTO PER GLI ORFANI DEGLI IMPIEGATI. — Il ministro del Tesoro, on. Boselli, ha pubblicato una circolare con la quale affida l'incarico ai capi delle Amministrazioni centrali e provinciali del Tesoro di raccogliere le sottoscrizioni mensili a dieci centesimi nel personale dipendente a favore dell'Istituto per gli orfani degli impiegati dello Stato e di versare le somme raccolte al cassiere centrale dell'Istituto.

PERSONALE DELLE DOGANE. — Il dottor Bruno, ufficiale delle dogane a Torino, venne commutato per la magazia e la sala dimostrativa nell'accertare la contravvenzione per la deviazione dell'abeel dal misuratore. Per lo stesso motivo vennero encomiati il meccanico Cherubini e Cavaguino, verificatore — Palopoli, ufficiale alla dogana di Brindisi, attualmente addetto alla Scuola di merciologia a Torino, è trasferito a Napoli — Borromeo, volontario alla dogana di Genova, è dichiarato dimissionario, non avendo assunto servizio nel tempo prescritto.

INTENDENZA DI FINANZA E DEMANIO. — Panzocco, volontario demaniale all'Intendenza di finanza in Alessandria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — A Rossi, ispettore demaniale a Genova, viene assegnato del decimo di stipendio per compiuto servizio.

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Goio, agente delle imposte in Aosta, è trasferito a Borgo San Dalmazzo — Scolari, agente delle imposte ad Oleggio, è trasferito ad Aosta — Mariotti, vice-delegato del tesoro a Genova, è trasferito a Roma.

Ufficiali d'artiglieria puniti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Il *Corriere d'Italia* dice che in uno dei prossimi Bollettini militari sarà provveduto per il collocamento a riposo di un tenente-colonnello d'artiglieria. Il *Corriere d'Italia* aggiunge che tale provvedimento ha carattere disciplinare, collegandosi con un altro provvedimento molto più grave, che sarà preso contro un capitano d'artiglieria, già aiutante maggiore del Duca d'Aosta, ed attualmente agli arresti di rigore in fortezza. E' bene avvertire che a carico del tenente-colonnello, persona reputatissima nell'esercito, non è risultato che un addebito di trascuratezza nel sorvegliare la condotta e l'opera amministrativa d'un suo subordinato. A questo proposito la *Corrispondenza Politica* dice che tali fatti rimontano all'epoca in cui il Duca d'Aosta era comandante di reggimento: e aggiunge che mentre a carico del capitano si sarebbero trovati elementi sufficienti per rinviarlo al giudizio del Tribunale militare, contro il tenente-colonnello sarebbe emerso solo una trascuratezza non grave.

Un ricorso contro le nuove liste elettorali a Milano.

Abbiamo da Milano, 1:

Ieri, nel pomeriggio, al pro-sindaco, quale presidente della Commissione elettorale comunale, e al presidente del Tribunale, Faini, quale presidente della Commissione provinciale, venne notificato un ricorso col quale da due elettori, i signori G. B. Bolgeri, notaio, e Alessandro Persina, tenente di cavalleria, vien fatta istanza alla locale Corte d'Appello perchè sospenda l'adozione della lista complementare comprendente 4291 elettori nuovi iscritti, approvata avant'iersera dalla Commissione comunale e ieri mattina pubblicata.

Afferma il ricorso che per l'eccezionalità di questa lista debbono decorrere dieci giorni dalla pubblicazione, entro ogni cittadino possa fare eventuale reclamo.

Il ricorso è motivato dalla discordanza fra le risultanze numeriche degli elenchi rimasti dalla Commissione provinciale, e quello della lista complementare mercoledì sera approvata dalla maggioranza della Commissione comunale, discordanza peraltro dipendente da errore di somma, in cui incorse la Commissione provinciale e non da errore di partito, controllate una per una dalla Commissione comunale.

Si afferma dunque nel ricorso che « per « questo solo motivo la rettificazione della lista « deve considerarsi nonca, e precisamente da « altro irregolarità provenienti da non esatta « osservanza delle norme di legge ».

Il presidente della Corte d'Appello ha indetto per domani, sabato, 2 giugno, la discussione in via d'urgenza e con rito sommario, del ricorso.

REATI E PENE

Il processo per il disastro del Giovi.

(Servizio speciale della Stampa).

Udienza del 1° giugno.

Vercelli, 1° giugno.

S'incomincia l'interrogatorio delle Parti lese.

Il *presidente:* « Le Parti lese, siccome non insistono nella loro querela e sono state soddisfatte come Parti lese, non hanno più interesse in causa, e quindi possono deporre come testi con giuramento. »

Borino e Bisi sostengono che non possono essere sentiti come testi, poichè chi fu denunciante un tempo non può cessare da tale sua qualità.

Il *Pubblico Ministero* sostiene potersi sentire con giuramento.

Borino insiste.

La Corte decide che, avendo recedato dalle querele, le Parti lese debbono essere interrogate con giuramento.

Eliminato questo incidente, il presidente passa a leggere tutte le deposizioni scritte del cav. Toppia, capo-servizio della tramvia in Torino, ieri sera interrogato.

Ad istanza quindi dell'avv. Borino e dietro interpella dei giurati, viene deciso di sospendere il dibattimento a mezzogiorno, fissando per la ripresa la mattina di mercoledì prossimo venturo. E ciò in vista delle imminenti elezioni.

Il incomincia la sfilata delle Parti lese, di cui alcuni mancano perchè ammalati, altri sono defunti.

Avv. *Enea Perroni*, giudice al Tribunale di Genova: « Io mi trovavo sul treno N. 109. Fermato il treno al piano orizzontale, sentii il rumore di un treno che arrivava con grande velocità. Io credevo fosse un treno giungente sopra un altro binario. Avvenne l'urto e fui gettato contro lo spigolo di un finestrino e rimasi ferito alla fronte. Si parlava allora dai presenti di carbone cattivo. »

Il *presidente* fa osservare ai giurati il tipo della località.

Avv. *Perroni:* « Durante l'attesa fra il personale erano sul treno, vedendo il ritardo, si sentiva parlare di possibilità d'asfissia, non però dipendente dalla cattiva qualità del carbone. In seguito al fatto dopo qualche tempo sentii parlare di questa causa. Non dicoi querele: ho avuto, insieme con mio fratello, 15,000 lire. »

Capello Domenica, vedova del frenatore Bono Bernardino: « Ebbi dalla Società ferroviaria 22 mila lire e la pensione. Da quindici anni mio marito era a Pontedecimo: solo nell'ultimo mese parlò di impossibilità a continuare il servizio sotto alla galleria, causa il soffoco e causa il gran fumo. Non mi parlò mai di cattiva qualità del carbone. »

Il *presidente* contesta che nella sua deposizione accennò alla cattiva qualità di carbone.

Teste: « Non mi ricordo. Solo ricordo quanto ho detto. »

Bozino: « Allora non deponeva come teste nè sotto il vincolo del giuramento. »

Bordiglia Anna, vedova del macchinista Cardellino: « Mio marito si lamentava della galleria da 6 o 7 mesi. Diceva che prendeva caldane in causa del fumo e che il carbone era cattivo. Si lamentava anche della macchina, e il domani doveva fare riparazioni alla sua macchina. Ebbi un indennizzo di 25,000 lire e la pensione di 1005 lire all'anno. Ho sei figli. Io stessa sentivo l'odore cattivo del carbone; ora non si sente più. »

Martignone: « Chiesi un po' alla teste perchè suo marito era in casa quando esso doveva essere a preparare la sua macchina. »

Teste: « Era venuto per la cena. Mio marito andò in stazione quando il treno era già in partenza: quattro o cinque minuti prima. »

Martignone: « Avrebbe dovuto trovarsi una ora prima per preparare la sua macchina. »

Canepa Ernesto, vedova del capo-conduttore Maestri Ferdinando che conduceva il treno viaggiatori: « Mio marito non si lamentò mai della qualità del carbone. Ebbi un indennizzo di 25,000 lire e 484 lire annue di pensione. »

Fasano Domenico, padre del frenatore Fasano: « Mio figlio aveva 25 anni. Mio figlio non mi disse mai niente. Ebbi un indennizzo di 21 mila lire.

Piatti Clotilde, vedova del frenatore Pianfetti che stava sul treno viaggiatori: « Spesso prestava servizio sulla linea Pontedecimo-Busalla. Mi parlò qualche volta di saldame, non di carbone. Ebbi un indennizzo di 10,500 lire ed una pensione annua di L. 283. »

Martini Giovanni Battista, tutore del figlio di primo letto del Pianfetti: « Ebbi per quel figlio un indennizzo di 20,000 lire e pensione. »

Doglio Francesco, negoziante di riso, di San Quirico: « Ero nella seconda vettura, dove è morto il Barabino. Fui ferito ad un piede. Era una sera serena e i viaggiatori stavano tutti al finestrino a godere la frescura. Il Carlo Barabino disse a me prima del fatto: « Purchè non succeda una disgrazia. » (Il presentimento?) Ebbi un indennizzo di 30,000 lire. Sentii dopo il fatto parlare di cattiva qualità del carbone. Ultimamente, a prima del fatto, percorrendo la galleria si sentiva un odore di zolfo. »

Si dà lettura delle deposizioni delle Parti lese malate ed irreperibili.

Il processo viene quindi rinviato a mercoledì.

Un rigoletto del matrimonio

L'esercida di via Cattaneo.

(Corte d'Assise di Torino).

Pietro Bisio è un omiciattolo, un predestinato ad essere il ridicolo anche nella catastrofe più crudele, d'una tragedia straziante. Piccolo, sfatto, mal rabbattufolato in qualche cencio sudicio, non ha vino da scimmiotto, in cui scintillano due occhi vivi, ma buoni. Se Pietro Bisio avesse qualche anno di meno, ed un bell'aspetto, il suo delitto avrebbe messo a rumore tutta la città e per lui si sarebbero commosse le anime facili al pianto. Invece, vedendo seduto quell'omiciattolo buffo nella gabbia, vien voglia di ridere, come d'una canzonatura, appunto perchè lo si sente colpito dalla terribile accusa di aver ucciso sua moglie! Chi crederebbe che sotto quello cervi quasi deformi batte un cuore d'uomo pieno di passione, e che quel cuore è stato straziato in una lunga odissea di sciagure, di dolori, di funesti affetti?

Pietro Bisio ha ucciso con quattordici coltellate sua moglie, la mamma dei cinque figli che lo chiamavano padre; nell'ultimo colpo l'infame coltellaccio rimase sprofondato nella spuerda sanguinante delle carni amate.

E' orribile! Eppure, guardando quell'uomo, non è lo sgomento che ci assale, come di fronte ad una belva, ma è un senso di dubbio prima, un intuito poi del dramma incontrastato, di cui il misero scorpio è stato un derisorio eroe. Lo intese l'accusa, e fu benigna, e per la prima si rivendica il merito imparalala di considerare la vittima nella fosca dipintura, col la contrapposta i suoi mali costumi.

Pietro Bisio, ora miserabile, mendicante ed un lavoro gravosissimo il tozzo di pane per sè e i suoi figli, fu già ricco, ed i suoi quattro cavalli gli procuravano un lauto guadagno nel mestiere di conducente. Si sposò, e per amore; e l'amore la rese cieco nella scelta della compagna di sua vita. Trascorsi presto la luna di miele, ed il disgraziato si dovette convincere che sua moglie, di carattere altezzoso, prepotente, lo tradiva con un miserabile, che poi finì sua vita nella galera.

Nel piccolo corpo angusto l'anima accesa non trovò l'impulso necessario per contrastare la mala donna ad un ravvedimento anche forzoso. Bisio non battero, supplicava; non mosse rampogne, ma preghiere. La donna trovò il terreno cedevole e vi affondò il piede fino alla caviglia. Divenne una sposa indegna, una madre snaturata. I vicini — questi terribili e talvolta ferocissimi nemici della pace d'ogni famiglia — segnavano a dito, con beffa grandi e risa agnaste, il povero paria dell'amore; e le maligne voci lo costrinsero, per salvarsi da tanto ridicolo, a sloggiare.

La miseria però incominciava a rendere vuota la misera casa; i cavalli erano stati venduti per secondare i capricci della femmina, che sperperava i denari con i ganzi. Le liti erano più frequenti, lo scandalo della donna delitta ai vizi era divenuto insopportabile, che riconobbe prostrato, sopraffatto, singhiozzante pianto di scorno da una disperazione, sempre respinto dal ridicolo, dalle rimostranze del padrone, non sdegnare più oltre tollerata la co alla donna.

...sciava, improvvisa; giunse anche stanco ormai la sua pazienza; ma disperato gli faceva riacciuffare nel...arezza e perdonare ancora sempre. ...incorreggibile, s'impervertiva vieppiù perchè il marito s'era costretto a ...da stabilirsi all'*Albergo Firenze*, e così fare il frequente la sottana fuori di casa, abbandonava di soventi il tetto coniugale per cercarsi cogli amanti a gozzovigliare nell'osteria; mentre i bimbi, cresciuti di numero e di età, vagavano nei loro stranezzi dimenticati ed incustoditi. Il povero padre ritornava all'alba, stanco, e trovava ancora il letto deserto ed i poveri bimbi singhiozzanti, pieni di sgomento ed invocanti: « Mamma! Mamma! »

Il martirio era divenuto insopportabile; la donna, sorpresa più volte in adulterio, aveva ottenuti troppi perdoni; la pazienza di Bisio era esausta. Teresa Vietti scendeva a più gradini la via del disonore e della perdizione. Bisio aveva tollerato fino all'estremo per i figli, per quei poveri innocenti; ma un giorno che lo scorno fu più atroce, che il vino accese nell'animo suo la forza umana di ribellione troppo volte compressa, uccise disperatamente. Era la notte di Santo Stefano!

L'infelice che aveva dovuto assistere alla lotta e continua prostituzione ed abbiezione della moglie, cacciato da un alloggio all'altro senza tregua e senza pace, disturbato nei suoi [illegible] dagli amanti della moglie che, erranda le provisioni, venivano a discretamente bussare l'uscio della sua stamberga, credendo la donna sola, l'infelice dovette passare la notte fatale correndo, pieno d'ansia, di sgomento, di vergogna dietro la moglie, che s'era data alla pienza gozzoviglia coi suoi ganzi. Esasperato, la invita, la supplica, le impone di ritornare a casa. Esso, ignaista ed abbrivaca, le beffeggia, finge accensantire al desiderio, e poi rifugge.

Il marito, destandosi alla mattina, la ricerca per ogni osteria, passo di colore. La trova, è intenta a due uomini, semi-briaca.

— Poltrona, donnaccia, ritorna a casa.

— Tu mi batti.

— No, no, non ti batto; raduna le tue poche cose; lasciami sole..... finsa stanco..... E' finita, è finita.

La donna segue Bisio, rientra in casa; sul suo viso sono le stigmate dell'orgia e del tripudio osceno. Radunò sprezzante i suoi vestiti, la sua biancheria; ed in momento ha però un fiero impeto di ribellione:

— Tu mi mandi via; ma tu devrai finirla male.

Bisio perde il lume degli occhi:

— Anche il mio sangue, dunque, tu vuoi, perfida, vigliacca!

Ed afferra sul tavolo un coltellaccio, e l'affonda disperatamente in quelle carni adultere una, due, tre, cento volte!

Pure egli gronda sangue da una ferita alla mano sinistra; nella tragica commozione sanguinaria s'affaccia all'occhio suo smarrito la visione del proprio bimbo, genuflesso nella culla. Là corre: l'afferra, la solleva, la bacia disperatamente; e così la porta sul suo cuore, implorando, tremando:

— Ho uccisa mia moglie, vi raccomando questo povero mio bimbo, e gli altri, anche gli altri..... Addio!

E corre a costituirsi ai carabinieri.

I giurati hanno ascolto Pietro Bisio, ed il pubblico, commosso, ha festeggiato, coll'infelice, il patrono suo liberatore.

Presidente: cav. Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Castarella; Pubblico Ministero: cav. Casanova; difensore: avv. Ciarotti; cancelliere: Bazzi.

Per calunnia.

(Corte d'Assise di Torino).

Avendo tal Felice Giovanni fatta condannare per furto d'una gallina certa Paolina Grondana, questa volle, dietro consiglio del marito, prendersi la rivincita ed accusare a sua volta di furto in suo danno il Giovanni. Ma la denuncia apparve tosto priva di ogni fondamento, ed i due coniugi furono rinviati alle Assise. Ma, scrollando la testa defenicenale, i giudici assolvettero la donna e fecero condannare al marito a sei quindici mesi di reclusione.

Presidente: cav. Bolognini; P. M.: cav. Casanova; difensori: De Antonio e Porro; cancelliere: Bazzi.

Omicidio.

Un verdetto dei giurati causato dalla Suprema Corte.

Un'altra assolutoria.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Alessandria, 30 maggio.

(Giallutino) — La sera del 20 marzo dello scorso anno, a Vignano, una brigata d'operai si recava all'osteria di certo Pirpo, a passare allegramente il giorno festivo.

Mentre alla tavola di costoro si mangiava e beveva, entrò fra i membri della famiglia dell'oste un alterco tale, per cui si vennero alle mani.

Una delle contendenti degli operai, certo Gatti Angelo, corse in mezzo ai litiganti per dividerli, e in ciò fare urtò e gettò a terra il suo compagno Gilardone Francesco. Questi se ne offese, e, la compagnia del proprio fratello, Pietro, assalì il Gatti, il quale, trovatosi alla sprotta, afferrò una bottiglia, colpendo con questa alla fronte il Gilardone Pietro, e dandosi poscia alla fuga. Il Gilardone Francesco rincorse il feritore, e mentre questi teneva coi suoi passi per raccogliere il cappello, che aveva smarrito, gli vibrò una coltellata al ventre, in causa della quale il povero Gatti moriva due giorni dopo all'ospedale.

Questa la versione, secondo l'accusa.

Arrestato il Gilardone, fu tradotto sulle mosse agosto davanti la Corte d'Assise di Vegliera, dove si discusse la sua causa.

I giurati, mentre ritenevano nel primo quesito l'imputato autore materiale del fatto, in un quesito successivo negarono poi che egli fosse stato causa della morte del Gatti; ed il Gilardone venne mandato assolto.

Contro tale verdetto si appellava il Pubblico Ministero di Voghera; e la Suprema Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso, cassava la sentenza di assoluzione e rimandava la causa per un nuovo giudizio alla nostra Corte d'Assise.

Il nuovo processo contro il Gilardone Francesco è cominciato ieri, ed oggi è uscita la sentenza.

Nel loro verdetto i giurati ammisero la legittima difesa e l'abbriacchezza accidentale, per cui il Gilardone venne per la seconda volta assolto.

Presidente: Torella; cancelliere: Frascino.

Un operaio italiano ucciso un macigno.

Ci scrivono da Neuchâtel, 31 maggio:

Un operaio d'anni 25, certo Domenico Rabazzi, di origine italiana, mentre lavorava in una cava di pietre, fu colto da una frana, che gli tagliò netta la gamba destra, causandogli inoltre gravissime contusioni in tutto il corpo. Dopo ricevute le prime cure sul luogo, venne trasportato all'Ospedale di Chaux-de-Fond, dove versa in gravissimo pericolo.

Quando vide bottega e laboratorio deserti, assicuratosi di non esser visto da nessuno, entrò in bottega, depose il pacco di cambiali sul luogo dove Laudart doveva trovarlo rientrando e uscì con precauzione.

VII.

La contessa di Savignano.

Livido, fremente di sdegno, il conte di Savignan s'alzò di scatto e afferrò il cordone del campanello per chiamare i domestici.

— Ecco ciò che temevo! — pensò l'agente d'affari tutto tremante.

— Poniamo che non abbia parlato, — balbettò ancora, vedendo la piega tragica che prendeva il colloquio.

Fortunatamente il conte Ettore represse il suo primo impeto di collera.

— Se chiamo — pensò — questo miserabile è capace di parlare davanti ai miei servi o non si sa quali parole compromettenti possono sfuggire dalla bocca d'un tal individuo.

Si calmò, si passò una mano sulla fronte come se avesse voluto strappare dal suo cervello un'idea abbominevole che vi era nata, e con voce cupa, turbata ancora dalla viva commozione provata, disse a Des Prouveaux:

— Avete corso, signore, un pericolo terribile! Se non foste riuscito a dominarmi avrei scosso ai miei domestici, avrei dato ordine di gettarvi dalla finestra.

— L'ho sfuggita bella! — mormorò Des Prouveaux, alquanto rassicurato.

— Uscite! — soggiunse il gentiluomo, indicandogli la porta, e non dimenticate che se il conte di Savignan si trova in un momento difficile è costretto a porsi in relazione con..... mascalzoni della vostra specie, non esiterebbe un istante fra il disonore e la morte..... Ma non sono ancora, grazie a Dio, a quel punto..... e troverò bene a procurarmi la somma di cui ho bisogno senza ricorrere all'espediente infame che avete avuto l'impudenza di consigliarmi!

Des Prouveaux si avviò alla porta, ma, prima d'uscire, esitò ancora timidamente:

— Avrò l'onore di tenermi sino a domattina a disposizione del signor conte..... e nel caso in cui, riflettendo.....

— Basta! — interruppe imperiosamente Ettore di Savignan, con gesto imponente — sappiate che gli uomini della mia razza sono caduti sovente nel sangue..... mai nel fango!

Quando si trovò solo nel suo studio, il conte si gettò su una poltrona e si nascose il volto fra le mani.

Era proprio a lui che avevano tentato di ispirare un simile atto!

Leggendo le condizioni imposte da Falker, egli non s'era fermato alla clausola strana concernente il pagamento del conte a Logier..... ma l'insieme esigeva la garanzia di Barussi e il conte sapeva che suo cognato non acconsentirebbe a darla sotto nessun pretesto.

Aveva voluto prenderla dall'alto coll'uomo d'affari e gli aveva domandato se qualcuno osava esprimere un dubbio sul valore della firma del conte di Savignan; ma Des Prouveaux, fingendo di non udire, s'era accontentato di dichiarare che la garanzia di Barussi era una condizione *sine qua non*. Allora Ettore, abbandonando le sue maniere da gran signore, aveva cominciato a discutere, poi s'era abbassato sino a supplicare Des Prouveaux di ottenere dall'imprestatore l'annullazione della clausola insegnibile concernente quella maledetta garanzia.

— Insegnibile! — aveva insinuato dolcemente l'agente d'affari — perchè insegnibile?

Di quali perifrasi s'era, in seguito, servito? Quali sottintesi aveva usato? Quali sguardi significativi i suoi occhi avevano lanciati? Il conte non se ne ricordava più; ciò che ricordava era lo scopo al quale tendevano tutte quelle precauzioni, tutta quella commedia.

Ettore si sentiva avvenire ricapitolando quella scena orribilmente dolorosa.

— Misero me! — esclamò — ecco dunque in quali condizioni ti trovi, conte di Savignan, discendente d'una delle più illustri famiglie di Francia, ciambellano dell'imperatore, gentiluomo famoso per lusso, per eleganza, invidiato nelle amanti, invidiato perfin nei cavalli!..... E' finito!..... Rovinato! perduto!..... E quando trovo, finalmente, un usuraio che acconsente ad imprestarmi l'oro che m'occorre per evitare uno scandalo pubblico, l'*affichage* al circolo..... quell'uomo mi suppone caduto così in basso da tentar di far di me un falsario!.....

(Continua).

IL MOVIMENTO ELETTORALE

Nei Collegi di Torino.

I candidati del partito costituzionale.

I candidati del partito costituzionale pei Collegi di Torino sono:

I	Collegio:	**Danco avv. comm. Edoardo.**
II	»	**Cerutti avv. comm. Tancredi.**
III	»	**Biscaretti di Ruffia Roberto.**
IV	»	**Badini-Confalonieri Alfonso.**
V	»	**Ferrero di Cambiano Cesare.**

L'on. Badini dinanzi ai suoi elettori.

La riunione elettorale di ieri sera, nella sala del Circolo di San Salvario, è riuscita una manifestazione caldissima di entusiasmo per il candidato del IV Collegio, on. Badini.

Gli accorsi erano in così gran numero, che a stento capivano nel locale. Il candidato fu presentato, per consegna seltante alle consuetudini, dal presidente del Circolo, cav. ing. Vicarj.

Salutato al suo apparire da un lungo applauso, l'on. Badini, visibilmente commosso, ringraziò in una breve discorso con un ringraziamento agli intervenuti ed a coloro che vollero fargli l'onore di scegliersi a vessillifero del partito costituzionale pel IV Collegio.

Lontano già da parecchi anni dal Parlamento non si trova, come i deputati uscenti, nel bisogno di giustificare la sua condotta. E nemmeno sente la necessità di fare dei programmi particolareggiati. Il suo passato parlamentare: ecco il suo programma di massima. Il significato della lotta attuale e le conseguenze che questa può avere sui destini del paese ci impongono dei doveri ben superiori a tutte le piccole questioni di partito. L'ora che attraversiamo è seria, e la risposta della urna avrà una altissima significazione.

Si deve o non si deve impedire l'anarchia parlamentare? Ecco il quesito che ci impone agli elettori. Ecco il punto essenziale del programma d'oggi, per gli amanti dell'ordine e delle istituzioni.

Come cittadino e come candidato egli sente tutta la gravità della situazione, e non si dissimula la gravità del compito che si assume; ma, se eletto, egli promette di non mancare al suo dovere, compiendo con assiduità all'ufficio altissimo con indipendenza da ogni legame di parte.

Citando alcune pagine del suo passato, si difende dall'accusa di non essersi mai curato della sorte degli umili. Ricorda — soltanto per necessità di difesa — che a lui ed all'on. Sanguinetti si deve il progetto d'inchiesta parlamentare sulle ferrovie. Quale è stato, tale sarà: sollecito sempre degli interessi della nazione e di Torino, non indifferente ai bisogni dei nuovi tempi.

Egli fu non nel trionfo suo, ma in quello dei principii che egli rappresenta, ben lieto di poter dare quanto gli resta di vita ai suoi concittadini, alla patria, al partito dell'ordine e della sana e retta libertà.

Questo discorso breve, spontaneo, sentito, scritto da fiori retterici, fu, si può dire, interrotto ad ogni frase da clamorosi applausi; alla fine tutta la sala rintronò di un grido lungo e insistente di: *Viva Badini!*

Dopo di lui parlò il senatore Di Sambuy, scelto tissimo. La sorte del Comitato centrale egli ricordò tutti a fare il proprio dovere in difesa della libertà, poichè, giova dirlo ben forte, nella lotta d'oggi è la libertà che è in gioco.

« La libertà senza ordine non può vivere, e, ricorda i nostri avversari hanno dimostrato di volere il disordine, sono essi gli uccisori della libertà.

« Il Paese deve dire che in Parlamento non vuole dei curiali, ma dei legislatori seri. »

Accennando a Badini, dice: « Vedi, se avesse sentito le loro stonature, direbbe: — Torniamo all'antico..... deputato. »

Il senatore Di Sambuy ricorda il grido di *Viva la Costituente!* emesso in Parlamento dai partigiani dell'avvenire. Noi a quel grido rispondiamo con un altro che è la sintesi della nostra fede: *Viva il Re!*

Questo grido viene ripetuto replicatamente in ogni angolo della sala. Dopo di che l'assemblea si scioglie.

COLLEGIO DI TORINO (II).

Ieri sera a Borgo Po, nella sala della Società operaia, parlò a numerosa assemblea di elettori il candidato costituzionale, avv. Tancredi Cerutti. La presentò il comm. colonnello Bonzo, benemerito di tutte le opere filantropiche della borgata.

Esordì il presidente della Società, signor *Barris*, richiamando i convenuti al significato vero del programma costituzionale. Aggiunse poche parole, sinceramente nelle loro semplicità, il ragionello *Romano*. Dopo di lui il candidato espose a larghi ed efficaci tratti, ed in forma molto sobria e sincera, il suo programma.

Disse come egli abbia accettata la candidatura riscontro ogni sua personale riserbo, perchè il soldato di alti ideali avrà sentito di non poter rifiutarsi ai richiami in ore solenni e di comuni pericoli. Asserì che, eletto, sarebbe stato fedele ai suoi doveri di cittadino devoto alle istituzioni. Si proclamò contrario a nuovi aggravi ed alla progettata imposta sui salari. Con poche concise parole dimostrò quanto siano fallaci ed ingannatrici le promesse, e quanto pericolose le utopie socialistiche.

L'uditorio applaudì, vivamente impressionato.

Aggiunsero vibrate parole il rappresentante del Comitato Centrale Monarchico Costituzionale, nonchè il segretario della Società, signor *Cerruti*. Il l'adunanza si sciolse col massimo ordine e coi migliori auspicii.

Diverse Società, fra cui la *Confederazione Generale di M. S. fra militari ed operai di Torino*, il *Circolo Democratico di Vigo*, la Direzione della *Società Operaia di Vigo*, la Direzione della *Confederazione fra esercenti di Torino*, la Direzione della *Società Promotrice dell'industria nazionale*, la Direzione della *Società Operaia subalpina di Torino*, nelle singole loro adunanze, riunite tutte unanimamente, deliberarono di propugnare, appoggiare e raccomandare la unica candidatura costituzionale di Torino cioè:

Comm. avv. *Edoardo Danco*, pel I Collegio;
Comm. avv. *Tancredi Cerruti*, pel II Collegio;
Conte *Roberto Biscaretti di Ruffia*, pel III Collegio;
Comm. avv. *Alfonso Badini-Confalonieri*, pel IV Collegio;
Marchese *Cesare Ferrero di Cambiano*, pel V Collegio.

Il *Circolo San Salvario* raccomanda la candidatura del conte Biscaretti pel III Collegio e quella del comm. Badini pel IV.

Provincia di Torino.

COLLEGIO DI AVIGLIANA.

Ci scrivono da Rivoli, 1o giugno:

Ieri sera, nella maggior sala del palazzo comunale, l'on. Scotti ha esposto il suo programma agli elettori.

Anche il comizio ufficiale era largamente rappresentato.

Anche il candidato socialista tenne la sua conciane, con poco successo.

La lotta sarà certamente accanita. La probabilità per la riuscita dell'on. Poli aumentano sempre.

***

Ci scrivono da Avigliana:

Le notizie che giungono da ogni parte del Collegio ci assicurano che la candidatura dell'avv. Giovanni Poli ha incontrato il massimo favore e che in due o tre giorni ha fatto grande strada. Da tutti si deplora che sia sorta tardi, ma si spera nella riscossa del corpo elettorale, che ha troppo buon senso per lasciarsi imporre da perpetue certe candidature. La situazione si va ora disegnando chiaramente e domenica l'avv. Poli entrerà con brillante votazione in ballottaggio collo Scotti, e un discreto numero di voti saranno raccolti dal candidato socialista, massime nei più importanti centri industriali del Collegio.

Malgrado le premesse di chi si dovrebbe mantenere estraneo alle lotte politiche, anche nel nostro luogo di Avigliana l'avv. Poli sarà generale da bella votazione.

Si è formato un Comitato che ha invitato l'avvocato Poli a recarsi fra noi domani, ed ugual invito gli fu fatto dal Comitato di Giaveno e Coazze.

Confidiamo che l'avv. Poli vorrà cedere all'invito, e potrebbe così constatare di presenza con quanta simpatia è stata accolta la sua candidatura in questi nostri paesi.

***

Ci scrivono da Rivoli:

Sorta in mezzo a noi la candidatura dell'avv. Giovanni Poli — che è tanto favorevolmente accolta in Rivoli — si è imposta in breve tempo a tutto il Collegio, che desidera di avere un rappresentante indipendente, sciarlo e capace.

Domenica una votazione plebiscitaria sarà la dimostrazione più bella che Rivoli darà al suo degno ed amato concittadino, che tale per interessi e sentimenti è da tutti ritenuto da noi l'avv. Giovanni Poli.

COLLEGIO DI BRICHERASIO.

Ci scrivono da Torre Pellice, 31 maggio:

Le calunnie e le diffamazioni alle quali contro l'on. Soulier si ricorre da tempo, con indegna manovra elettorale, sono finalmente ridotte all'assoluto silenzio dalla integra e serena parola dei magistrati.

Con sentenza pubblicata il 25 maggio 1900, la Sezione d'accusa di Roma bollò come ingiuste ed immeritevoli tutte le macchie accuse sulle quali si volle attaccare ignobilmente la correttezza e la onorabilità del nostro concittadino. Cadono così le insane armi avversarie.

Gli elettori non possono non unirsi fra un candidato monarchico costituzionale e chi si vale, pur di riuscire, dell'infame appoggio del partito socialista, e voteranno con animo sicuro per il candidato dottore Enrico Soulier.

COLLEGIO DI CALUSO.

Ci scrivono da Caluso, 31 maggio:

Oggi, come da preavviso, doveva giungere in questo luogo il candidato ministeriale, signor avvocato conte Facelli; ma, forse, fiutata l'aria ambientale cattiva che spira in questo importante centro elettorale, ha creduto bene di risparmiare una visita inutile e..... non comparve!.....

Qui intanto la candidatura del valoroso marchese Carlo Compans va facendo le simpatie generali, resa più compatta ed unanime dalla sfacciata imposizione del candidato ministeriale.

COLLEGIO DI CIRIE'.

Ci scrivono da Ciriè,

e Elettori — Il Comitato elettorale vi invita ad accorrere tutti domenica alle urne, acciò la dimostrazione che darete col vostro voto al commendatore Marsengo riesca degna di lui, che è onore del nostro Collegio.

Villafranca Piemonte, 29 maggio 1900.

Il Comitato: Cav. avv. Bicciardi — Caminassi Candido — Filippi di Desiderato cav. Enrico — Garnery cav. avv. Giuseppe — Genna Giorgio — Mottura cav. Agostino — Nicola dottore G. Battista — Promino cav. dott. Giovanni — Vignolo avv. Ubertino — Vottero Giovanni.

Provincia di Cuneo.

COLLEGIO DI BAGNE.

Ci scrivono da Sanfront, 31 maggio:

Oggi, 31, nell'occasione dell'adunanza annuale della Società Magistrale Alta Valle del Po, l'on. Chiapero intervenne alla conferenza della signora Maria Robba ed accettò l'invito ad un banchetto, nel quale pronunziò un discorso. Questo fu un'ardente e calda manifestazione di un cuore montanino, saldo ai principii statutari. Non vuole guastare la festa parlando di politica, ma disse che il suo programma è il programma del suo maestro G. Giolitti: il programma di colui che, cauto e galantuomo, sta saldo coi suoi principii e non teme l'infuriar dei venti, che proclama il principio di *far pagare i tributi in proporzione delle ricchezze, cioè paghi di più chi più gode.*

Trattandosi di una festa dell'istruzione, inaugurò un inno agli insegnanti che sono padri e madri di famiglia nelle pene e nelle tribolazioni senza averne le gioie, e con un gentile saluto alla professoressa Maria Robba, agli insegnanti, e Sanfront, chiuse il suo applauditissimo discorso.

COLLEGIO DI CHERASCO.

Ci scrivono da Cherasco, 1.o giugno:

La stampatissima franco-progressa temutasi qui il 31 maggio ha decisamente coronata la serie degli insuccessi del procuratore-capo Calissano. I convenuti non oltrepassarono i 150, dei quali almeno 100 venuti da altri paesi. E Cherasco ha una popolazione di circa nove mila abitanti! Il discorso fu una ristretta della chiacchiera già perpetrata a Bene ed a Dogliani ed in altri siti.

Il notevole, soltanto l'astio dimostrato contro il suo beneficatore Giolitti, e la disavventura ecclesiastica *(faspet)* dimostrata nel voler gabellare per spirito d'indipendenza il suo voltafaccia ai propri amici, quasi non si sapesse che fu mosso dalla tremarella di cadere nelle imminenti elezioni!

Una prova evidente che il povrino aveva perduto la testa si ebbe nell'apostrofe lanciata contro un brav'uomo di Bene Vagienna, che ingenuamente ora andato a sentire il verbo calissaniano, e si sentì dare dell'intruso dall'oratore. Ciò fece impressione a diversi presenti.

Per la città freddura generale e pronunziata. Vista la situazione allarmante, la Prefettura moltiplica i dispacci imperativi e chiama ad *audiendum verbum* i sindaci. Ma collo spirito d'indipendenza che domina nella nostra popolazione, ciò fa l'effetto contrario!

COLLEGIO DI FOSSANO.

Ci scrivono da Carrù, 31 maggio:

Oggi avemmo qui la visita del candidato ministeriale Cordero di Montezemolo, e l'asta della sua gita non poteva essere per lui più sconfortante. Giuliolo l'accoglienza è scarsa e fredda l'uditorio ancora e scarsissimo.

Intanto per parte dell'Autorità prefettizia continuano le solite prepotenze. Sindaci, presidenti di Congregazioni, impiegati, maestri e tutti i dipendenti sono chiamati ad audiendum verbum. Ma la prepotenza ottiene l'effetto opposto, ed acquista al candidato d'opposizione, on. Valeri, le maggiori simpatie.

COLLEGIO DI MONDOVI'.

Ci telegrafano da Mondovì Breo, 1, ore 22,40:

Impossibile è descrivere esattamente la dimostrazione fatta a Giolitti ed a Colombetti, che tanto più è risaltata contro le isolate dimostrazioni degli avversari.

I due onorevoli, dal balcone di casa Giaccone, parlarono a ripetuti intervalli; poscia si recarono nella sala degli operai, dove, nel vasto ritrovo, pochi turbarono la riunione con ostilità soffocate da lunghissimi applausi ed evviva.

La giornata odierna dimostrò quanto siano le simpatie che desta l'on. Giaccone, e la scarsità dei suoi avversari. Se domenica si conservassero le proporzioni, la sua riuscita è assicurata.

Provincia di Novara.

COLLEGIO DI OLEGGIO.

Ci scrivono da Oleggio, 1.o giugno:

Dopo un notevole lavoro fatto sott'acqua, per non destare troppo presto gli allarmi degli amici dell'on. Podestà, è finalmente scoppiata la bomba della candidatura ufficiale e ministeriale del dottor Ferraris, che cerca di risollevarsi dal naufragio del 1897. Ma, nonostante le incoraggianti del dottor Ferraris e dei suoi fautori, il Collegio si manterrà fedele all'on. Podestà, che ha saputo tenere alla Camera una condotta bella, franca, indipendente. Oleggio, e gli altri paesi di questa circoscrizione elettorale non vogliono essere rappresentati da camerieri amici del Governo, ma da carattieri indipendenti, come l'on. Podestà si è manifestato. Del resto, la prova che già abbiamo fatto una volta del dottor Ferraris è stata troppo trista perchè si venga la voglia di riconoscerci!

COLLEGIO DI SANTHIA'.

Riceviamo:

L'on. Pozzo Marco fu un giro trionfale nel suo Collegio, dove la sua candidatura fu acclamata all'unanimità ed assai applaudito, mentre il suo avversario, il socialista prof. Pizzarotti, è poco conosciuto nel Collegio, tuttora molto refrattario alle idee collettiviste.

Un nuovo Recambolo di 60 anni.

La incredibile avventura di un genovese.

Belli ci scrive da Marsiglia, 30:

Per quanto fosse corsoto dal Tribunale di ottenere assoluto silenzio, pure è ormai divulgato l'arresto di certo Grillo, sessantenne, armatore, che si dice nativo di Isasso (Cantal), ma realmente nato a Genova.

Era conoscentissimo sotto il nome di Dalmas, nelle anticamere della Prefettura e del Municipio, nelle quali si trovava sovente, sempre vestito all'ultima moda, portando i favoriti all'inglese e gli occhiali d'oro. Intrigantissimo e astuto, Grillo era riuscito a farsi scegliere, quantunque straniero, in diversi Circoli e faceva parte di più gruppi politici. A questo scopo, per meglio ingannare — ed ecco della sua fisonomia non aveva saputo liberarsi d'un leggero accento italiano — si era fabbricato un falso stato civile e si faceva chiamare *signor Ippolito Dalmas.*

Questo uomo era quello di un ex-funzionario superiore della Dogana, morto da moltissimi anni. Val la pena di conoscere la circostanza nella quale Grillo si appropriò queste nuove stato civile. Si fu in un viaggio da Genova a Marsiglia, durante il quale imperversò una fortissima tempesta, che Grillo ebbe occasione di conoscere la vedova Dalmas, alla quale prodigò tenero cure. Al suo arrivo in Marsiglia, ed in ricompensa dei servigi ricevuti, la vedova Dalmas dava ospitalità al cortese genovese, e a partire da questo momento, Grillo fa pelle nuova, perchè, grazie al favore della vedova, egli potè fabbricarsi con la carte del Dalmas defunto il suo nuovo stato civile.

Ed è sotto il nome di Dalmas che lo si ritrova sollecitatore, intermediario, intrigante negli uffici pubblici.

Nelle ultime elezioni, dopo aver fatto il capo-gruppo contro Flaminicos, vota tranquillamente come il primo elettore francese. V'è di più. Or fa un anno, servendosi sempre del suo nuovo stato civile, Grillo contrae matrimonio con una giovane e ricca marsigliese; ma dopo 9 mesi, in seguito a cattivi trattamenti, la sposa fa domanda di divorzio, accusando pure suo marito di minacce di morte perchè la troverà restia a firmargli un atto di donazione.

L'inchiesta ha rilevato pure, oltre diversi tentativi d'avvelenamento contro la sposa, anche certi particolari..... cenbrosi, dei quali è necessario far grazia ai lettori. Un tratto curioso in tutte queste mascalzonate è quello relativo all'atto di battesimo di Grillo, del quale egli riuscì ad esserne dispensato per il matrimonio religioso grazie ad un passo fatto presso il vescovo Robert da una dama del gran mondo!

L'inchiesta ha pure arguito che Grillo abbia contratto tre altri matrimonii, oltre infinite scroccherie.

Notato che ha avuto la faccia franca di firmare il processo verbale del suo interrogatorio col nome Dalmas; ciò che, oltre la bigamia e lo scrocco, gli aggiunge un nuovo falso.

I delinquenti nell'Africa centrale.

Uno dei più orribili castighi è certamente quello che viene applicato contro i ladri nell'Africa centrale.

Il delinquente viene sepolto vivo nel terreno, in direzione verticale, fino al collo; presso alla fossa trovasi un piolo a cui sono legati dei grossi sorci; il raggio della corda che li tiene legati giunge appunto fino alla testa del condannato. Siccome i sorci vengono lasciati senza cibo, così, spinti dalla fame, si gettano sul corpo dell'infelice vittima per rosicchiarlo. Quei sorci, soltanto, che incautamente si avvicinano alla bocca del condannato, pagano il fio con la morte, poichè di solito il delinquente con un morso li uccide. Se gli riesce di uccidere i sei sorci — è questo il numero fissato per la procedura — allora gli viene ridonata la vita e la libertà.

Ad un viaggiatore europeo venne presentato uno di questi condannati che erasi salvato; aveva però una guancia tutta rosicchiata. La maggior parte dei sorci aveva uccisi premendo su loro fortemente col mento; sostenne così sorci una lotta disperata che durò otto ore, finchè gli riuscì di ucciderli tutti sei, e venne quindi estratto dalla fossa e posto in libertà.

SPORT

Le corse dei cavalli rinviate.

In seguito ad invito dell'Autorità prefettizia, la Società delle corse ha deciso di rinviare a lunedì, alle 16, le corse al galoppo, che dovevano aver luogo domenica.

Tiro a Segno Nazionale di Torino.

La Presidenza avvisa i soci che domenica, 3 giugno, festa dello Statuto, il Tiro rimarrà chiuso.

Asfissiato dalla farina.

Ci scrivono da Losanna, 31 maggio:

Una disgrazia ben singolare avvenne ieri in un mulino di Vevey. Un operaio occupato a travasare della farina, avendo scavato un po' troppo profondamente nel mezzo del macchio, provocò una frana di farina, che, penetrandogli abbondantemente nella bocca, nelle nari e nelle orecchie, lo asfissiò.

Tutti gli sforzi fatti per richiamarlo in vita furono inutili.

Una grave disgrazia a Busto Mandosi.

Ci scrivono da Busto, 1.o giugno:

Stamane certo Aragno Bartolomeo, manovale addetto alla ferrovia, mentre stava attraversando un binario, veniva investito dalla macchina del diretto proveniente da Savona, e travolto sotto il treno.

L'infelice venne ridotto ad un ammasso di sanguinolenti carni.

Oggi si portò sul luogo l'Autorità giudiziaria.

E' incerta qualche colpa del personale addetto alla ferrovia, avendo l'Aragno voluto attraversare i binari malgrado gli avvertimenti datigli poco prima.

Grave disgrazia sul lavoro.

Ci scrivono da Ivrea, 1.o giugno:

I contadini Ferajo Benedetto e Bozzello Domenico, addetti alla costruzione di una casa nel Comune di Lugnacco, salirono su una impalcatura costruita dal muratore Piviotti Battista per portare travi sul tetto, essendosi la medesima sfasciata, caddero a terra, riportando il Ferajo la rottura della gamba destra e il Bozzello alcune contusioni al dorso.

Il Ferajo è tuttora in gravissimo pericolo.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1138

Il dovere dei costituzionali.

Il dovere degli elettori costituzionali è segnato in modo imprescindibile: esso si riassume nell'incitamento *Tutti alle urne*. Si scuotano i neghittosi, gli indifferenti, i leggieri (pur troppo ve ne sono) incapaci di sacrificare o ritardare una scampagnata per compiere il loro obbligo di cittadini.

In questi giorni si è potuto notare qui a Torino un consolante risveglio nel grande partito costituzionale. Dovunque una dei candidati monarchici ha parlato, si affollavano gli ascoltatori, scoppiavano gli applausi, prorompeva — come fanfara di guerra — l'antico grido: *Viva il Re!*.....

Ebbene, questo risveglio si accentui nelle ultime ore che precedono la lotta finale. La fede nella Monarchia, la devozione alle istituzioni, e il salutare timore di vedere sconvolta la società, la proprietà confiscata e la famiglia distrutta, richiamino alle urne, domani, tutti i costituzionali. Il dissentichino le divisioni di partito, le antipatie, i rancori. Come già dicemmo, al disopra dei nomi degli uomini vi sono i principii che oggi essi personificano. Chi ha cari questi principii, chi li vuole incolumi, voti quei nomi, e trascini al voto gli amici, i conoscenti restii o irresoluti o fuorviati.

La stromabatata superiorità numerica dei socialisti deve venire sfatata dal voto di domani. Gli elettori chiaroveggenti li hanno visti oramai alla prova questi pretesi amici del popolo, che confiscano per sè i posti sinecurici e la prebenda, quando ne trovano, e ai lavoratori lasciano il fumo, e le grida!

Ebbene, o lavoratori che pochi ambiziosi fecero servire di sgabello alle proprie mire, o commercianti che essi danneggiarono negli interessi più cari e nei sensi stessi della vita, aprite gli occhi, guardate che razza di amici siano costoro, votate di conseguenza!

E tutti, o voi, ilusi fino a ieri, o voi che non mutaste mai fede, tutti deponete domani nell'urna i nomi dei candidati costituzionali.

La Carità del Sabato.

Ci sono dei casi di coscienza specialissimi.

Non vi è mai accaduto di aver fatto un'azione, detto parole, scritto magari una lettera, di cui poscia provate, se non rimorso, almeno un po' di rincrescimento? L'azione è compiuta, le parole volarono come il famoso strale metastasiano, la lettera è partita; nulla vale più a trattener lo strale, nulla a richiamar l'atto o le parole. Non saran così che il confessore possa assolvere, perchè forse non sono nemmeno cose che valgano di esser dette al confessore; non v'è neanche ammenda pubblica o palese che possiate dignitosamente fare o che valga la pena di fare; oppure..... non siate mi lieti, nè tranquilli, nè contenti; e la vostra coscienza vuol uno sfogo, vi domanda una riparazione..... Quale? Come?

Ecco qua: la *Carità del Sabato* vi offre il modo e l'occasione di dissipare le nubi che attraversa l'animo vostro, di soddisfare la voce della vostra coscienza. Per la piccola offesa che credete di aver lanciata, che forse non ha sfiorato nessuno coloi al quale l'avete lanciata, ma che basta a corrugarvi un momento la fronte, per quella piccola, insignificante offesa, che forse da altri non fu ritenuta che come una scherzo, ecco, mandate alla *Carità del Sabato* il vostro obolo..... per ammenda!

E nel pensiero che tanti poveretti godranno del bene che loro avete fatto, si calma l'animo vostro, si allieta il vostro spirito, si spiana come per incanto la piccola ruga increscioca. Voi proverete subito dopo la consolazione di non aver lasciato traccia di cattiveria, di aver inoltre confortato tanti derelitti!

E benedite la *Carità del Sabato*, come gli afflitti che l'attendono, benedirono a voi.

Chi sa che le lire 26 scritte qui sotto per ammenda non abbiano questa origine, come avranno sicuramente questo benefico risultato!

E noi per questo e per cento altre vie raccogliamo, e dispensiamo, dispensiamo con animo grato, con fiducia costante, da tanti anni, a tanti percossi dall'avversa fortuna!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Fattorini Banca Sconto, L. 10 — Tre bambini, L. 10 — B. P. Sconosciuta vinta, L. 5 — In onore dei benedetti spiriti dai quali fui attorniato stanotte, parenti, amici, conoscenti e conoscicuti. Accolgano la preghiera dei poveri nei ottengano la grazie delle quali ho immenso bisogno, L. 4 — M. C. (Fossanotrollei), L. 2 in onore della Madonna SS. della Consolata e L. 2 50 in onore di San Rocco per ottenere due grazie — Seconda vota fatta, raccomandandomi alle preghiere dei suoi benedetti per ottenere la grazia che da Dio imploro. M. A., L. 1 — Residuo d'una passeggiata botanica, L. 1 50 — G. Antolfo, per la famiglia raccomandata sotto il N. 3734, L. 1 — Un G. C., come da promessa, L. 1 — M. D., L. 1 al povero più bisognoso, acciò preghi la salvezza dell'anima di un caro defunto — *Mieux tard que jamais.* G. D. C. N. U., L. 5 — Rina di Genova ed una madre di famiglia, affinchè ringrazi la Madonna della Consolata per la ottenuta guarigione' L. 3 — Per ammenda, L. 25 — Art. Neddev., L. 5 — A., secondo la promessa fatta. Per due settimane, L. 2 — In una lettera ricevuta da Varallo Sesia che non si potè pubblicare, L. 1 — Fritz, per una scommessa vinta ed un coppello rotto, L. 10 — M. M. e G., per un vecchio bisognoso, perchè preghi pel defunto nonno, L. 10. — Totale L. 98.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 37 soccorsi per L. 136, di cui uno di L. 10, nove da L. 5, tre da L. 4, cinque da L. 3, nove da L. 2, dieci da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a disoccupati, 8 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad ottani, 4 a disoccupati con famiglia, 3 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 7 a vedove, 7 a madri di famiglia senza lavoro.

L'agitazione universitaria.

Ci si comunica:

Gli studenti universitari, riunitisi, dopo il manifesto del prof. Pagliani, nella sala dell'Associazione generale degli operai in numerosissima assemblea votarono il seguente ordine del giorno:

« Visto che:

« 1.o ogni sessione di esame deve per regolamento estendersi dal 15 giugno al 15 luglio;

« 2.o che il Consiglio accademico non tenne conto dell'ultimo telegramma inviato dal ministro Baccelli dopo la convocazione di detto Consiglio;

« 3.o che, contrariamente a quanto asserisce il manifesto, la decisione era stata presa non ieri, ma già due giorni prima;

« 4.o che l'odierno manifesto del prof. Pagliani non ha ragione di esistere, perchè non fa una concessione, ma semplicemente accorda un diritto dato dai regolamenti statutari;

« 5.o che la chiusura ingiustificata ed improvvisa dell'Università costituisce un grave danno per tutti gli studenti;

« 6.o che il rettore Mosso, senza alcuna valida ragione, ha abbandonato la sua carica in questi giorni d'agitazione generale;

« 7.o che nelle altre Università (Pavia, Napoli, Roma), dopo istanza degli studenti, fu concessa la proroga;

« 8.o che la maggioranza assoluta dell'Ateneo torinese vuole la proroga;

« Visti e considerati questi singoli articoli:

« Gli studenti dell'Ateneo torinese deliberano di continuare la presente agitazione, fino al boicottaggio degli esami, qualora il ministro Baccelli non provveda conformemente alle altre Università. »

Una Commissione di studenti si è recata dal prof. Pagliani, e in questa sera è stato mandato un telegramma a Baccelli.

Il telegramma è del seguente tenore:

« *Ministro Baccelli — Roma,*

« Numerosissima assemblea studentesi, indignati protesta deliberazione Consiglio accademico ledente diritti elettori e non elettori, e unanime chiede proroga conformemente altre Università. Sollecita risposta Vostra Eccellenza. »

Più tardi la Commissione nominata dall'assemblea, recatasi dal pro-rettore prof. Pagliani, ebbe da questi l'assicurazione che l'epoca degli esami si protrarrà, per gli studenti elettori, anche sino al 30 luglio.

Si spera che con questa dichiarazione, che mira a soddisfare tutte le esigenze, cesserà l'odierna agitazione universitaria.

* * *

Questa mattina i pochi studenti che si presentarono a tentarono fermarsi davanti l'Università, vennero subito fatti circolare dalle numerosi guardie e dai carabinieri stazionanti nei dintorni.

Pare che gli studenti intendano radunarsi nuovamente oggi, alle ore 16, nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Il ricordo delle dame torinesi alla Duchessa di Genova madre. — Domenica o lunedì, 3 o 4 corrente giugno, nella vetrina del parrucchiere Huzy padre e figli, partici di Po, 1, sarà esposta la gran coppa d'argento che le dame torinesi offrirono martedì scorso alla Duchessa di Genova madre, in occasione del 3 giugno, in cui si compiono i dodici anni dacchè S. A. R. giungeva a Torino, la Duca di Genova.

Il lavoro di cesello, intaglio e cesello fu tutto compiuto in Torino, nel breve spazio di un mese, dalla ditta Huzy padre e figli, su disegno del cav. G. Ceragioli.

A proposito della rivista militare. — Come già si era annunciato dai telegrammi da Roma, domani, sabbato festa dello Statuto, non avrà luogo la tradizionale rivista militare, o ciò causa le elezioni.

Per un arresto. — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro amico,

Vedo nella *Stampa* del 2 giugno a notizia del mio momentaneo arresto, il quale è stato soltanto effetto dell'eccessiva agitazione dell'ispettore Santoni. Dati gli squilli, dispersi gli studenti da una colonna comune di guardie e di carabinieri, tornata anzi momentaneamente la calma, io seguiva dal portico dell'Università l'agitarsi lontano della folla con l'ingenuo proposito di mandar notizie alla *Gazzetta dell'Emilia*, di cui sono redattore. Un signore mi l'improvviso, vestito in borghese, posa la mia mano sulle mani verso i miei occhi, mi ha imposto di allontanarmi. Ho declinato la mia qualità di giornalista, ho indicato colleghi presenti, insistendo per restare.

Inutilmente, come saprete, Subito rilasciato, devo rimediare il rimmarco dal sindacato ispettore Santoni.

Questo lo solo per cui ho provato un momento l'illusione di essere un delinquente.

Ringrazio tutti gli amici che mi sono così vivamente interessati per me, e voi in particolar modo.

Credetemi sempre vostro affmo

TULLIO GIORDANA.

Epidemia. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, Prato Antonio, d'anni 75, abitante in via Saluzzo, N. 17, pensionato ferroviario, colto da insulto apoplettico mentre si trovava in via Bertholet, venne da una guardia civica e dal signori Rocco e Pietrasanta portato a braccio nella vicina sua abitazione.

Un povero vecchio. — Ve ore 21.15 di ieri il giornalaio Cavaletto Beno. imbattè, in piazza Emanuele Filiberto, in dell'apparente età d'anni 17, vest cinto- dine, quasi scamo, che era ritornio vi- nostri i quali lo dileggiavano. Il Cara compagno alla Sezione di polizia in vi dove a stento si potè sapere essere Trame Giacomo, da Montanaro, venu rino in cerca del padre.

Gli fu procurato alloggio per la notte, sarà provveduto pel suo rimpatrio.

Razzolata ciclistica. — Ieri, sulle 18.30 il meccanico Stabbio Alessandro, d'anni 23, mentre passava in bicicletta per lo stradale del Regio Parco, stando sulla banchina, giunto nei pressi del cimitero israelitico, cadde in un fosso profondo due metri circa, producendosi una ferita piuttosto grave alla gamba sinistra.

Da un suo compagno e da una guardia daziaria il povero venne tolto dalla critica posizione in cui era rimasto.

Una guardia civica lo portò al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni; indi lo portò a casa, in strada di Pinerolo, N. 52.

Il rotabile, notevolmente danneggiato, venne provvisoriamente ritirato nell'Ufficio delle guardie municipali al Campassino.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Saviomi una mantellina di panno; una polizza di pegno; una guida *Baedeker*, dell'Italia Settentrionale; dal signor Damattola Pietro una cassetta con oggetti di bisotteria.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Fratellanza Artigiana. — Stasera, 2 giugno, assemblea generale per importante ordine del giorno. Nei giorni 2, 3, 4 giugno elezioni per la rinnovazione parziale della Direzione.

STATO CIVILE. — Torino, 1° giugno 1900.

NASCITE 21: di cui maschi 13, femmine 8.

anni 81, di Torino,

MORTI: Fiorio A. (v.) n. Albini, d'anni 81, di Torino, pens. gov., via Palazzo Città, 12. Tuta Margh. (v.) n. Marchisio, id. 44, di Ben, agiata, via Principe Tommaso, 14 bis.

Richetti Anna, id. 12, di Torino, ricamatrice. Lanza Felice, id. 64, di Gregliasco, contadino. Faravelli Lodovico, id. 78, di Genova, scrivano. Martini Giuseppe, id. 66, di Chieri, carradore. Boldi Carlo, id. 45, Il Piave di Cairo, calzolaio. Ferrero Agostino, id. 69, di Piobesi, macellaio. Guelfo T. n. Gervasio, id. 27, di Borgaro Torin. Rinaldi cav. Stefano, id. 66, di Pieve del Cairo. Chiaberto Giuseppe, id. 66, di Villarfocchiardo.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale compiessivo 29, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questa Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 27 maggio al 2 giugno.

Sampiano Bart., macell. con Rolfo Maria, casalinga.
Spitelli Secondo, fabbro » Virano Domenica.
Peretti Enrico, impiegato » Margaira Giovanna.
Leone Pietro, manovale » Ceni Catterina, camer.
Buscaglia Gior., fabbro » Rosino Ed., sitratrice.
Delmastro F., falegname » Galbezzi Pier., cucitr.
De Lorenzo B., tratture » Rocchio Eug., levatrice.
Bottalo Pietro, calzolaio » Rolle Teresa, comm.
Falsetto P., lav. pianof. » Verro Em., fav. maglie.
Bagnone G., lattoniere » Serra Cat. Gius., sessit.
Mia Umberto, giardiniere » Prina Giuseppa, giard.
Brusa Maurizio, falega. » Causa Giacomina.
Pirelle V. G., prestinaio » Zacchino Pier., contad.
Celbario Paolo, cuoco » Pallanzo Angela.
Bonino Pietro, muratore » Gauna Giuseppa.
Mairetti P. G. B., oper. » Drocco Elisab., tessitr.
Falchero Fr., fonditore » Castellar Filom., tessitr.
Roberto Gius., impiegato » Farò Marianna.
Gandino Ag., tappezziere » Mondi Gior., cucitrice.
Salsena Lud., bracciante » Nigra Elisab., tessitrice.
Nicca Pietro, muratore » Ughetti Marietta, ecriv.
Barra Gior., manovale » Prina Agnese.
Rostagno Ant., leg. libri » Barberis Margh., cuoca.

(Continua).

COSE LIETE.

Onorificenze. — Su proposta del presidente del Consiglio, il Re nominò testè cavaliere della Corona d'Italia il valente e benemerito industriale torinese signor Giovanni Pomotti. Vive congratulazioni al neo-cavaliere.

ULTIME NOTIZIE

I candidati ministeriali sarebbero 400!

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10:

Il Ministero comunica ai giornali ufficiosi un nuovo elenco completo delle candidature ministeriali o ritenute tali, che si fanno ora salire a circa quattrocento!

Il Vaticano non vuole combattere le candidature socialiste.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10:

La *Voce della Verità* pubblica la lettera del 1895 del Pontefice al cardinal vicario, in cui ripete il *Non expedit* proibitivo, *importat*; ciò perchè è risultato al Vaticano che molti cattolici combattono vivamente la candidatura socialista.

Gli «afrikanders» contro gli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 3:

Un telegramma da Cape Town annuncia che vi fu uno scontro a nord di Gordonia ogli *afrikanders* che abbandonarono un *laager*. Gli inglesi ebbero cento morti e venti feriti.

Pei boeri.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 10:

Il governatore del Colorado ha approvato il progetto che concede vasti terreni nella vallata Platte del Colorado ai boeri emigranti.

L'*Union Pacific Lond* offre un milione di acri pei distretti di Julesburg, Wyoming, per trasportarvi i boeri. Le spese si rimborserebbero solo dopochè le colonie raggiungano un alto grado di prosperità.

Una dichiarazione di Mercier.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Mercier ha dichiarato ad un redattore del *Gaulois* che se si presenterà un emendamento *Gaulois* che se si presenterà un emendamento che estenda l'amnistia ai condannati dall'Alta Corte si asterrà; senza di che voterà contro il progetto.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

ora 272 — Ferriere 169 — Banco Sconto 210 — Raffinerie n. 884 — Cambio 106 10. Calmi.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Banco Giovanni fu Giuseppe, esercente tessitura seterie, venne accordata terzina di giorni venti per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 25 0/0.

— Nel fallimento della Ditta Ronco e Ravera, negozianti tessuti, venne rinviata nuovamente la verifica dei crediti al 4 giugno p. v., ore 14.

Il fallimento di Gayet Roberto, mercante tipografia, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento della Ditta Ernesto Belchaus, esercente commercio in gomma, venne rinviata la verifica dei crediti alle ore 14 del giorno 11 giugno.

— Nel fallimento di Pronotto Bartolomeo, Borgo Dora Domenico e Pronotto Giuseppe venne rinviata la verifica dei crediti al 5 giugno, ore 14.

— Nel fallimento Mattiodo Pietro, negoziante liquori a Torino, ora a Barbania, frazione *Boschi*, confermato il curatore Dellati avv. Francesco.

— Nel fallimento Antonietti Ubertino, commerciante in generi a Torino, confermato il curatore Albergonio ragioniere Alessandro.

— Nel fallimento Meriotti Giuseppe e Giovanni fu Pietro, industriali a Castiglione Torinese, frazione *Rosta*, la delegazione di sorveglianza venne composta da: Vesco Augusto, Bella Nicola, Colombero Luigi; confermato il curatore avv. Bodino Giacomo. Il fallimento del Meriotti Giuseppe venne esteso al fratello Giovanni su istanza del curatore, essendo il Giovanni procuratore generale del Giuseppe. Il fallito Meriotti Giuseppe, fuggendo, asportò ogni cosa; i suoi libri sono malissimo tenuti. I creditori ascendono alla somma di L. 3685 74, cifra che certo aumenterà. L'attivo è di L. 715 77, ma può darsi che il fallito si sia messo qualche cosa in serbo. Dicesi che il Giuseppe possegga stabili a Riva di Scarnafigi, mentre si sa che il Giovanni possiede a Bussolino una cava di calcare del valore di L. 3000.

— Nel fallimento Depaoli Benedetto di Giuseppe, commerciante in conciai chinini a Torino, Alessandria, Ivrea e Chivasso, la delegazione di sorveglianza venne formata da: Carletti Angelo credi (Ditta), Boves-Rosso cav. G. B., Castaldi prof. G. B.; confermato il curatore Bottino ragioniere Pietro.

ODOL
leva la viscosità della bocca

VETRIOLO — HOTEL ALPINO, Grande Stabilimento Balneario — HOTEL MILANO, Case di primo ordine — 44190 mezzi spm. — Cure climatiche e bagni presso Levico (Trentino) Aperte dal 1° giugno a 30 sett. — MIGLIAVACCA E GIACCELLA, attuali proprietari Hotel Riva S. Lorenzo - Verona.

ALBERGO RISTORANTE TORTA - Via Roma, 30 - Torino. Rimesso tutto a nuovo — Gran salone per pranzi di Società e nozze — Servizio alla carta ed a prezzo fisso — Camere da L. 1.50 in più. Nuovo proprietario: TORTA A. 43220 Ex-cameriere dell'Orientale.

Con Lire 5.50 volete vincere??? Lire 50.000 Lire a concorrere a 1865-65 fra premi e rimborsi che verranno estratti il 30 giugno prossimo del Prestito Governativo ricordiamo ??? Affrettate le richieste esclusivamente presso Desiè LATTES, via Cavour, 9, Torino.

Comperate Foulard seta! Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate. Specialità: Foulard di seta stampati, rigati, quadrettati, seta greggia inlavabile per abiti e camicette da L. 1.20 al metro. Vendiamo in Italia ai privati direttamente e spediamo le stoffe seta scelte, franche di porto e dazio a domicilio. Schweizer & C. Lucerna 9, (Svizzera). Esportazione di seide 6 mln. 344 X 9

ALLE SIGNORE La Ditta G. & A. Fili COSTA succ. Carlo Costa e C.ie via Garibaldi, 40, ang. via Conte Verde. Avverte la sua numerosa e distinta clientela che ha dato nuovo indirizzo al Magazzino di Stoffe novità per signore ed alla nuova Casa di confezione, e che, avendo scelto i soci attivi in tutta Italia, può fornire stoffe di ULTIMISSIMA NOVITA' abiti tailleur, Ginecchetto, Mantelli, Costumi sport, ecc. accuratamente confezionati da distinte coupeur. Camicette e vestiti fantasia a prezzi di massima convenienza. 6157

D.r PICCARDI Aiuto al Policlinico gener. Malattie della Pelle e celtiche trasferito via Venti Settembre, 79, p. 2° Consulti ore 8 alle 11 e 14 alle 15.

Casa di cura speciale per le Malattie degli organi della digestione in Torino, piazza Vittorio Emanuele, n. 15-16. Direttore: Dott. Prof. LUIGI BARONE. Pensioni da 8, 10, 15 lire al giorno, cura compresa (medici e medicinali e le operazioni chirurgiche eventuali). 6162

TERME DI VALDIERI Apertura 25 giugno. (Vedi 4ª pagina).

CANOCCHIALI CAMPAGNA garantiti alla prova
Portata chilometri 10 — 15 — 20
a 12934 (2) Lire 44 — 55 — 88
A. BERRY - Via Roma, 1 - Torino

Albergo Ristorante della ZECCA Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2 (vino compreso) Lanicchie in brodo Roast-beef sanguinante con zuccotti Giardiniera di carne con gelatina — Dessert
PRANZO a L. 3,50 (vino compreso) Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti. Camere sole e separate da L. 1,50 in più. 12265 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Caffè-Ristorante MILANO angolo Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA Colazione L. 2 — Pranzo L. 3,50 (vino compreso) Salone e sale a parte per pranzi e cene. Telefono n. 687. Proprietario: MOLINARIS e BIANCHIN.

HAASENSTEIN & VOGLER CASA FONDATA nel 1855

Leggete in quarta pagina
L'Altra.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 1 giugno.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 11,7 Massima + 18,9

Stato atmosferico — Ore 9: ser. poco nuvolo; quasi coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,1.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*).

Temperatura massima del giorno 31: + 20,6
Id. minima della notte dal 31 all'1: + 11,7
(*Piazza Castello - nelle vicinie al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 1: + 19,9
Id. minima della notte dal 31 all'1: + 11,4
3 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 9.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera) Bd f
Parigi 19 M — pel corrente Fr. 27 20 27 25
» » — per luglio » 27 25 27 35
» » — a agosto-settembre » 27 10 27 25
» » — a 4 mesi attuali » 27 00 27 10
Mercato calmo.
Banchieri rimes 60 disp. Fr. 31 12 31 20
» raffinato id. » 369 75 [illegible]
Mercato calmo.
Rimborso bianco N. 3 disponibile Fr. 33 12 33 18
» » a 4 mesi da ottobre » 33 00 33 00
Mercato calmo.
LIVERPOOL, giugno (sera) Bd f
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani e Surats inquieto. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendita della giornata Balle N. 10,000 9,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 9,500 7,500
Importazioni » » 7,000 5,000
Americani a consegnarsi
pel corrente D. [illegible]
per giugno-luglio » [illegible]
per agosto-settembre » [illegible]
per ottobre-novembre » [illegible]
Americani in ribasso di 1/16.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.
Vendita generale della settimana balle 38,000, di cui per la speculazione — , per la esportazione 13,000 e per la consumazione 25,000.
Importazione della settimana Balle 36,000
Deposito » 366,000
HAVRE, giugno (sera) Bd f
Cotoni — Vendita Balle N. 4,500 2,700

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(45)

L'ALTRA

DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

Luigia entrava, portando il fanciullo sur un guancialetto di voluminose trine, tra cui perdevasi la piccola testa incuffiettata. Natalia lo vide giungere tenuto alto e si scosse sollevandosi, tendendo a lui tutta sè stessa.

— Apri la finestra, mamma, apri! — si pose a gridare a voce alta, raggiando di fiamma immortale.

E la finestra fu dischiusa abbastanza perchè il sole potesse liquidamente scorrere, rivo d'oro, fino alla coltre bianca di Natalia e svelarle l'incantevole mistero di un minuscolo viso leggermente rosso, con due puntini brillanti, gli occhi, con un piccolo foro, la bocca.....

— Il mio bambino!

E Natalia rise, rise, stillando una fresca rugiada di lacrime.

— Com'è piccino — disse.

— No, è grossissimo — proclamò la levatrice, con la mano larga stesa, quasi giurando.

— E' bello: è fatto divinamente.

— Ha gli occhi furbissimi — disse Luigia.

— E' un angiolotto! — disse donna Amalia, chinando su di lui la testa argentea, mentre una fiamma rosea la ringiovaniva.

Natalia depose leggerissimamente le labbra scolorite sulle gote del bimbo: le sentì morbidissime e fragili, onde la debolezza del piccolo essere la strinse di pietà, ma insieme la gloria di avere lei data la vita ad una creatura la beatificò.

— Oh! povero piccino! E' bello? bellissimo, è bello?

— Ma lo domandi? non lo vedi, Natalia?

— Oh! che piccole mani! Gustavo..... se lo vedesse!.....

E prese liberamente a singhiozzare.

Donna Amalia parlò di avere già spedito un telegramma a Marsiglia: la risposta sarebbe giunta entro la giornata; intanto raccomandò a Natalia di attendere serenamente il ritorno del suo diletto.

— Bambino, bambino mio! — tornò a dire la giovane mamma, alquanto riconfortata.

E con mille sorrisi avanzava la mano lieve sul terreno di una conquista infinita: il naso appena sbozzato, le orecchie simili a due conchiglietta, la testolina con alcuni capelli erano campo, tenuissimo e pure immenso, alla gioia delle carezze.

— Ma cuore è piccolo! — ripetè.

— E dàlli. Le assicuro che è un gigante — tornò a ribattere la levatrice, e per la seconda volta tentò strapparle alle braccia di Natalia, adducendo la ragione ch'ella si agitava troppo:

— Eh! via! — esclamò Luigia con un gesto che voleva aggiungere: — Non faccia esagerazioni!

— Ma l'altra fu incorruttibile.

— A me — disse donna Amalia. E lo accolse, portandolo via, cullandolo in trionfo.

— Gustavo! — sospirò ancora Natalia e guardò la porta che il dì seguente si sarebbe aperta a lui nel ritorno, e la porta era immersa nell'oscurità.

— Ora prenda questo brodo e cerchi di dormire — disse la levatrice.

Natalia obbedì mansueta. Furono chiuse le imposte, ed essa si dispose al sonno. Le pareva di navigare in una veletta che dondolasse sull'acqua appena: mai aveva provata l'ebbrezza di un sì mite riposo. Nulla, nulla la turbava più: i suoi nervi flosci quetavano come se involti nella bambagia: sentiva l'onda del sangue mollemente scorrere, e ad ogni respiro un'espansione di piacere. Le coltri l'accarezzavano tutta, l'aria diveniva leggera, le pareti morbide e per tutto il mondo in un orizzonte senza confine si dilperdeva la sua languida gioia.

XIV.

Dormì per molte ore; quando aperse gli occhi, la luce del crepuscolo diffondeva nella camera una vaga promessa primaverile. Gli arazzi dalle finestre e dalle porte ricadevano come spossati sul tappeto, i cassettoni e l'armario di mogano accoglievano un ultimo chiarore, rimandandolo a morire blandamente sulla stoffa color d'oliva, che ricopriva le seggiole e le poltrone. Le lastre dei due grandi specchi rettangolari, appesi alle pareti, stavano nell'immobilità di due superficie d'acqua ferma. Tra i vani delle cortine intravedevasi un lembo di cielo. Ma da qual parte scendeva la calma trepida di freschezze? Oltre l'onda di un mare tenebroso a quale riva ignota si approdava?

Il marzo, foriero di gioia, per qual via poteva insinuarsi nei penetrali della casa e recarvi i segreti delle erbe arridenti all'aure carezzevoli?

Natalia si sollevò alquanto in atto di chi ascolta. La culla posava accanto a lei con i veli abbassati. Ella si sentiva la testa e il turgido seno un po' dolenti.

— Dormirà? — pensò. E rimase sospesa innanzi al mistero di quella sua ravvolta e tacita.

— Siamo io e lui.

E dall'intimità nuova le venne una sicurezza tale, che la fe' sorridere.

— La mia paura della solitudine basterebbe a disiaparla lui, il piccolo cavaliere che non sa d'essere nato?

Si provò a evocare gli stati d'animo anaiosi che da molti mesi le erano consueti, a raffigurarsi Anita bella e terribile, a ripetere le parole dell'odio che le s'erano impresse nel cervello come barbaro tatuaggio, ah uscì dalla calma. Qual cosa mai le aveva indetta un'integrità di nervi sì piena, un sì gagliardo senso di salute rinnovellata?

Ah! ricordava. Nel viaggio di nozze sotto la galleria dei Giovi, traversando per la prima volta le viscere della terra, era stata presa da mortale angoscia, tanto che, raccolta la faccia sulla spalla di Gustavo, non osava proferir sillaba e pregava tacitamente che quel nero passaggio finisse presto. Il lugubre rombo le cercava le fibre del corpo, dilaniandole; e il fumo e la tenebra la richiamavano alla sentenza di uno spiritista: *per i defunti la più grande punizione è la tenebra!*

Un castigo d'oltretomba: la tenebra!

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

A. BATTAGLIA

VINI Montegrosso d'Asti

Esportazione mondiale.

Completo assortimento vini fini da bottiglia.
Primi premi Esposizione Buenos-Ayres 1898 e Torino 1898.
(TIPI COSTANTI)

Montegrosso fino	L. 50	l'ettolitro
Id. secco da pasto	» 40	id.
Grignolino id.	» 32	id. c 6713

Gran Deposito in TORINO, via San Quintino, 19. — N.B. *Dirigere la corrispondenza:* A. BATTAGLIA, Vini, Torino.

COMUNE DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 24 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

DARDINELLO (sauro) da sella, da ANDRED e DONA SOL (puro sangue inglese).

L'orario è fissato:

dal 16 marzo al 15 maggio

mattina, ore 8 a 9 — sera, ore 2 a 3;

dal 17 maggio al 24 giugno

mattina, ore 7 a 8 — sera, 4 1/2 a 5 1/2.

La tassa per cavalla è di L. 13 05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1900.

Il sindaco: CASANA.

1455 *Il segretario:* C. TESTERA.

SOCIETA' ANONIMA

Manifattura e Lanificio SELLA di Collegno

Sede in Torino, via Garibaldi, 46

Capitale sociale L. 1,000,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, pel giorno 21 giugno 1900, ore 14, in Torino, nei locali della Sede Sociale, via Garibaldi, n. 46, piano 1°, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio dell'Esercizio Sociale, chiuso al 30 aprile 1900, e deliberazione sul riparto degli utili;
4. Nomina di quattro amministratori (art. 6 dello Statuto);
5. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti;
6. Fissazione dell'indennità ai sindaci effettivi;
7. Comunicazioni e proposta varie del Consiglio di Amministrazione.

In conformità dell'art. 179 del Codice di Commercio, il bilancio suddetto si troverà depositato, unitamente alla relazione dei sindaci, quindici giorni prima dell'assemblea, negli uffici della Sede sociale.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti dovranno depositare non meno di 10 Azioni presso la Sede sociale, oppure presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, entro il 17 giugno p. v.

Torino, 21 maggio 1900.

6517 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA

Sede in Torino.

Capitale versato Lire Quattro milioni

Ammortizzato per Lire 538,000

come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società nella seduta delli 21 corrente ha deliberato di sostituire i Titoli provvisorii delle Azioni finora estratte con Titoli definitivi di godimento.

La distribuzione di questi Titoli avrà luogo a partire dall'11 giugno prossimo a Torino presso il Banco di Sconto e di Sete, mediante presentazione dei Titoli provvisorii delle Azioni estratte.

Torino, 23 maggio 1900.

6749 *L'AMMINISTRAZIONE.*

NOVITÀ a BUON PREZZO

CAPPELLI per signora e signorine da L. 3 ad oltre

LAVATURA
TINTURA
RIMODERNAMENTO
in poche ore

Spedizioni per posta

MAGALLI

Piazza Vittorio Em., 10
TORINO

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 53

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, mulini, pompe centrifughe, ecc. 154

ANTICANIZIE-MIGONE E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità dalla prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. — L. 4 la bottiglia. Aggiungere cent. 80 per la spedizione. — 2 Bottiglie L. 8 — 3 Bottiglie L. 11, franco di porto. 54

Deposito generale **MIGONE e C.**, *via Torino 12*, Milano.

Ditta MANFREDI - Via Finanze, 3 TORINO

Collegi - Istituti - Società - Clubs

Stabilimenti climatici - Bitch - Stabilimenti balneari

Chiedere NUOVO CATALOGO di tutti i

GIUOCHI per CAMPAGNA e SOCIETA'

alla Ditta C. MANFREDI 6356

TORINO — Via Finanze, n. 3 — TORINO.

RISTORANTE S. GIORGIO

Castello Medioevale (Valentino)

BUONI PER LA STAGIONE ESTIVA

Buoni per { 15 Colazioni L. 26,25 / 15 Pranzi » 33,75 / 15 giornate » 52,50 } Valevoli fino alla fine ottobre

c 6514 Il Proprietario: GARELLI SERAFINO.

Stagione estiva Giugno-Ottobre.

Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza mt. 800 sul livello del mare 980 m. Temperatura media 14-18°. - Interamente illuminato a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis - Gran parco d'alto fusto di 8000 metri. - Dottore nello Stabilimento. Hôtel Grillot MONACO-MONTECARLO, aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. Giacosone e Davico. c 6540

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA

Temperatura massima 23° - minima 12° - Media 18°

Stabilimento Termale di primo ordine

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi - Stufe e grotta sudatorie naturali da 46° a 52°. - Muffe (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1899 - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastroluci - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Waxmuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.

Concerto due volte al giorno.

LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.

Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario Dott. C. Tamburini di Milano.

Concessionario: Sig. Paolo Mazzei (proprietario dell'*Hôtel Savoy* a San Remo). 6239

Per omnibus e vetture: Albergo Barra di Ferro, Cuneo.

— Quanto siete carina!.....

— ..... lasciatemi!.....

— Quanto siete bella! Ah, avrete almeno..... una vostra fotografia!

— E per farne?

— Per farne fare un bell'ingrandimento fotografico della rinomata Excelsgrafia, e tenerlo dinanzi a me, sempre. E..... ispirarmi.....

— ..... Perchè no regalate una anche a me..... Costa così poco, solo cinque lire e contarmi cinquanta!.....

— Accettato. Vado subito allo studio dell'Excelsgrafia in via (portici) Barbaroux, 6, p. 1°.

Da affittare al 1° ottobre i grandi locali del Caffè Fiorio

angolo via Po e via Bogino, anche divisibili, con o senza soprastanti mezzanini. — Rivolgersi alla Ditta **Jametti Pietro e Figlio**, via Po, n. 6. c 6539

INCANTO PUBBLICO

Giovedì 7 giugno, via San Secondo, 66, angolo via Valeggio, n. 3 (per cambiamento di residenza), di una grande quantità di mobili uso alloggio od utilissimi inoltre, scritti, specchi, sofà e sedie di Vienna, libreria, tavola da pranzo di lusso, pendole, candelabri, dipinti, letti completi, tenderie, tappeti, ecc.

c 6379 R. SACCO, *Perito giudiziale*, via Bogino, 1.

INCANTO VOLONTARIO

di **VILLA CASCINA** in territorio di Torino. Il 12 giugno, ore 14, nello studio dell'avv. Ferraris, via Garibaldi, n. 33, col ministero di notaio, seguirà l'incanto di *Villa-Cascina*, sita in Val Salice, a venti minuti dal ponte in ferro, composta di fabbricati civile e rustico ed are 760 (giornate 20) di terreno a varia coltura, sul prezzo di L. **25,000** ed alle condizioni visibili presso detto avvocato. c 6515

Fallimento di Jona Aronne

già negoziante in Vini a Chieri.

Il sottoscritto curatore porrà in vendita al pubblico incanto, alle ore 9, dei giorni 6 giugno prossimo e seguenti, i vini ripari ed attrezzi di cantina esistenti nei magazzini in Chieri, via San Domenico, N. 18, consistenti in un torchio a vite di ferro, grande vino, mastelli, botti di Etnoliteri 87, 26, 18, 16, 12 e minori, pigiatrice e damigiane Boccaro, riempibottiglie, cebri, bottiglie, carretto, tutto ciò vinacci ed arnesi diversi, nonchè 14 botteglie arredate in palazzata occupata dall'estinto in Chieri.

Il Curatore: Rag. E. SANERO.
via Ottavio Revel, n. 17 — Torino.

c 6538

CURA RADICALE ANTIVENEREA

E DELLA PELLE

SCIROPPO antisifilitico per poter guarire la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5 — PILLOLE L. 5, per guarire le più ostinate, (scoli), gocciola e perdite bianche.

UNGUENTO salvante per piccole ingrossate, gozzi e stringimenti uretrali, onde guarirli senza siringa e candelette, L. 3.

SOLUZIONE per guarire ulceri e piaghe d'ogni specie di malattia venerea recenti ed invecchiate, L. 3.

Privativa governativa al Gabinetto dottor TENCA, Milano, via Pannarella, 2; visita o consulto per lettera L. 5: dalle ore 10 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. — A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma del dottor **TENCA**.

Deposito generale pei Grossisti e Farmacisti presso lo stesso Laboratorio chimico Dott. TENCA, via Pannarella, n. 2, ove si spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più e per tutto il mondo, presso la Ditta *Carlo Erba e A. Manzoni e C.* per Milano, Genova, Roma, e presso la Ditta *Paganini Villani e C.* specialmente per Napoli e Bari. 2 M

40 anni circa di continui successi.

La grande scoperta del secolo

PERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta coi metodi Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Si vende nelle primarie farmacie. 60 F

MALATTIE VENEREE

MEDICO SPECIALISTA dalle 1 alle 3, VIA S. QUINTINO 21. 2 M

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI IMPOTENZA, ANEMIA, ecc.

OPOTERAPIA.

Dott. N. LATTES Via Carlo Alberto, 35, p. 2° dalle 18 alle 14 e dalle 18 alle 19. 185

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Marco, 144

fa sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14 del giorno 19 p. v. giugno, nello studio dell'avvocato Domenico Malpangotto, notaio in Vercelli, via S. Cristoforo n. 8, si procederà all'incanto della Stabilimento industriale per la lavorazione e brillatura del riso: sito in Trovano Vercellese, cogli annessi terreni e fabbricati civili e rustici e pel complessivo prezzo peritale di L. 112,491. 10.

Le condizioni della vendita ed i documenti relativi sono visibili in Vercelli nello studio del notaio predetto, ed in Genova presso il rag. Federico Boggiano, via Scurreria, n. 1. 15 maggio 1900. c 6563

CERCASI CAPITALISTA.

Disponendo della sua persona per impianto fabbricazione di materia speciale ed unica e di molto consumo per l'Italia e per l'estero, guadagno sicuro e lucroso col solo capitale da 15 a 20 mila lire, si assicura con prove il buon esito dell'articolo, nè il suo smercio assicurato. — Scrivere fermo in posta RT. 3727 Torino. c 6762

Cercasi

giovane fattorino dai 16 ai 18 anni di bella presenza e appreniista. Per schiarimenti rivolgersi libreria Brero, via Po, 13, Torino. c 6758

Cercasi

giovane quindicenne, con licenza tecnica per negozio articoli ottica e fotografia. Scrivere cassetta 95, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6764

Importante Cotonificio del Piemonte

cerca alla ad energico

assistente

di filatura, ripetto Sollecitazione stipendio. Inutile offrirsi senza primarie referenze. — Scriv. al N. 6374, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signora distinta

vedova, anni 40, rendita lire duemila, vorrebbe conoscere, scopo matrimonio, signore dai 45 ai 50 anni, con rendita annua L. 2500 a 3000. — Fermo in posta, Maggio 45, Torino. c 6746

Signorina tedesca

parlando bene francese e discretamente italiano cerca posto presso famiglia con bimbi, per loro insegnare la lingua tedesca. — Offerte al N. 6731, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Jeune demoiselle

distinguée, bonne instruction, désirerait donner quelques heures à jeune dame, ou jeune demoiselle pour conversation de français. — Ecrire A. B. 94, fermo posta, Torino. c 6682

Tornitori

sono cercati subito per torni a vapore. — Scrivere Michelerio, **Casalmonferrato.** (c 6663

Vendita di stabili

Avendo la Direzione del Collegio degli Artigianelli di Torino deliberato di porre in vendita gli stabili legati dal munifico conte A. Rovero di Guarene, avviso chi desiderasse farne acquisto tanto a lotti che in globo, che presso la Segreteria dell'Istituto (Corso Palestro, 14) è visibile sino al 20 giugno corr. la descrizione dei detti stabili e si concedono commendatizie per visitarli.

Le offerte cumulate per acquisti dovranno essere presentate prima del 30 giugno. 6672

SIGNORINA

oltre trent'anni, o vedova, cercasi per un primissimo negozio da confettiere, diretto da una signora sola, in una principale città della Toscana. Vitto, alloggio e buon stipendio. Si esigono referenze di prim'ordine. — Telmone, Torino. c 6473

VEDOVO

con figli cerca donna 30enne, pratica faccende direzione casa. — Scrivere S. C. Casse. c 6751

CERCANSI (in Italia od estero) persone atte desiderose impiantare in casa propria piccola industria sana, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 0545 M

Capitale 30,000

sarebbe bene impiegato in avvista sicura Azienda. — Rivolgersi *Schneider*, via Sacchi, 4, Torino, dalle 17 alle 19. c 6734

UOMINI

Preservativi gomma e vaselina di pesce ed altri. LISTINO SPECIALE CON UNA NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Raymond Proust, **Milano**, Casellario 128.

Cartoline

Illustrate. Assortimento unico in Torino. *Catalogo illustrato gratis.* Arrivo giornaliero di novità. — *Società Cartolier*, n. 12, via Carour, Torino. c 6727

UNICI CONCESSIONARI

per l'ITALIA

dei cicli americani

Columbia
Vedette
Hartford
Eagle

STABILIMENTI

DI ARTICOLI DI GOMMA ELASTICA

BREMBER & MARTINY

TORINO

Filiali Milano, Padova, Napoli 6130

AFFITTANSI

a signore sole due eleganti camere mobiliate, vista incantevole, *comfort*. Portare via Maria Vittoria, 61. c 6729

Young man seeks to take English conversation lessons

with English lady. — Kindly forward address to X. X. 671, fermo posta, Torino. c 6709

Corrispondente italiano

ventottenne, corrispondente perfetto tedesco, inglese, francese, contabile, cerca posto casa importante - modeste pretese. *Raccius*, posta. c 6705

FOTOGRAFI.

Carnets anastigm. *Objectives Euryscop Weitzlander* 50 × 60. Offerte H. c 6675 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Qualunque

desidera occuparsi rappresentanza stoffe cotone, scriva Real Bruno, **Verona.** 6702 V

MODELLI per SIGNORA

camiciai ottanta

CAMICINE in ZEPHIR

da lire 3 in più

Corso de coupe ed cutture via San Quintino, 14, piano 3°. c 6719

Lexicon Vallardi

Enciclopedia Universale, cinq alla lettera S, da vendersi a prezzo favorevole. — Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, via Santa Teresa, 9, Torino. 010

Vino buono a L. 12

la brenta al magazzino ingrosso, Barriera di Lanzo, N. 109 (nel cortile), Torino. c 6514

Sepoltura

cercasi acquistare nelle arcate del Cimitero di Torino, da 3 a 6 posti; altra in terreno a cielo scoperto, non inferiore a 10 posti. — Recapito all'impresa C. F. GENTA, via Barbaroux, 37. 6693

Calvizie

prevenzione, forfora, caduta dei capelli. Guarigione pellicolare radicale. Mezzo esclusivo di consenso consigliati. Opuscolo spiegativo gratis e copiosa biglietto da visita al

Dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Princ. Margherita, 26. 6427 F

CREMA EUREKA

il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 a L. 1 cadauno, etichetta blu, celeste, argento a Senegal, Milano, corso Romana, 40. Inviare cartolina-vaglia. 6180 M

AFFITTASI

VILLA signorile ammobiliata di 17 camere, in comodo altipiano. Pianoforte, biliardo, giardino inglese, orto, pergolati alla Fimeston. Tre quarti d'ora di tram. — Rivolgersi sig. Sedino, Bertola, 11. c 6755

Per il 1° luglio

Bellissimo alloggio al terzo piano di 6 ambienti, comodità moderne, esposto levante e ponente, L. 450 annue. — Piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. c 6450

Tre bellissimi alloggi

signorili, pel 1° luglio o 1° ottobre da 7 a 8 vani, completamente nuovi e moderni. Via Torino, n. 4, vicino a via Po. c 6686

In via San Secondo, 7,

accanto alla stazione di P. N. pel 1° agosto p. v. *alloggio* di 5 camere al 3° piano, completamente e nuovo, con lunga balcone esposto a mezzogiorno. — Rivolgersi lvi, al 3° piano, al segretario dalle 13 alle 14. c 6741

Via S. Secondo, 72

da affittare al presente diversi locali, cantina chiusa ed aperta, cpa cortile privato, scuderia e rimessa occorrendo. 6661

Grandiosa villa

da affittare con rimessa a mezz'ora Ponte in Ferro, in Valsalice, 72. — Rivolg. al massaro. c 6697

Villa mobiliata

vendesi L. 10,000, presso Sanbuy, Panorama splendido. — Treves, via Roma, 27. c 6619

PER CAMPAGNA

D'affittare in AVIGLIANA *due alloggi*, uno di cinque, l'altro di otto camere mobiliate. Dirigersi lvi Drogheria piazza Conte Rosso, 2. c 6566

Pinerolo

Ottima occasione per villeggiatura. Da vendere sulla collina di San Maurizio, rimpetto alla villa Ratti, strada Biancheria, a 20 minuti dalla stazione, strada carrozzabile, panorama incantevole. Casa di 10 camere a mezzogiorno, cantina, pozzo acqua freschissima, giardino ed orto di mq. 850 circa; vigna annessa cintata di reddito, con molte piante fruttifere, di mq. 1600 circa. — Per la vendita e condizioni rivolgersi al giardiniere della villa Ratti. 6306

Da vendere

Torchi da pasto, gramola ed accessori. — Rivolgersi *Zbinden*, fabbricante pasta, piazza Carlina, Torino. c 6535

Vendesi

piccola casa d'angolo. Via Madama Cristina, 133. c 6225

Per motivi salute

Negozio parrucchiere

rimettasi in via Roma. — Riv. Coraggia, p° Carlo Felice, 2. c 6579

Medaglietta. — Ringrazio di cuore, pregati fervidamente comune interesse proseguire insistentemente, energicamente e prudentemente. Confido mia afferzione. Spero arrivare sabato, oppure domenica. Saluti. c 6751

Accontino. Ringrazio sinceramente avermi aperto gli occhi: prego mandarmi a Caselette domenica ventura il secondo documento promesso. c 6745 O. F.

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE

alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ai sopra indicati suoi potenti stimolanti della funzione gastrica, deve i suoi pregi essenziali ai principii (alcaloidi e glucosidi) della Coca e della Cola eminenti nervini. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la potente ed immancabile efficacia di questa risorsa.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2.50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia